

La Redazione
risponde
Immobili in Croazia:
ancora interdetto l'acquisto
ai cittadini italiani
a cura dell'avvocato
Vipsania Andreicich
A pagina 4

DIFESA ADRIATICA



anno XI - n° 11
Novembre 2005

periodico mensile dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
Centro Studi padre Flaminio Rocchi

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L.353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

AUSTRIA - CROAZIA - TURCHIA IL GIOCO DELLE PARTI

Chi poteva pensare che un ex-sergente della Legione Straniera si guadagnasse tanta risonanza internazionale? Da essere scambiato, come una tessera del domino in un gioco delle parti nel quale sono rifluiti miti nazionali e interessi politici e militari di grande portata.

Eppure questa è l'impressione che si è avuta dopo le decisioni assunte al Lussemburgo dai 25 Paesi dell'Unione Europea, dove si sono definite in uno stesso giorno due questioni di rilievo storico: l'inizio dei negoziati per l'adesione della Turchia e il via libera alla già decisa adesione della Croazia, essendo stati rimossi gli ostacoli derivanti dalle accuse a Zagabria di scarsa collaborazione con il Tribunale Internazionale dell'Aja per i Crimini nella ex-Iugoslavia.

E' vero che le due questioni non erano collegate sul piano diplomatico. Ma la coincidenza dei due contrasti tra favorevoli e contrari e delle due soluzioni è davvero singolare.

E la stampa ha finito per far prevalere l'impressione che il cedimento definitivo dell'Austria sulla questione turca sia stato consentito dalla rimozione degli ostacoli che avevano stoppato l'adesione croata. Il bello è che nel gioco c'entriamo anche noi, i profughi italiani dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia passate sotto la sovranità dell'ex-Iugoslavia comunista.

Il Caso Gotovina - come sanno i nostri lettori - dominava la scena da due anni. Il Procuratore della Corte dell'Aja Carla Del Ponte aveva convinto molti Paesi della UE, Gran Bretagna per prima, della scarsa maturità dimostrata dalla democrazia croata, soprattutto in merito alle mancate ricerche per la consegna al Tribunale internazionale del generale Ante Gotovina, comandante in capo dell'esercito croato all'epoca della vittoriosa campagna per la riconquista delle Kraijne nell'estate del 1995, nome in codice "Oluja" (Tempesta). Tra questi paesi rimasti dubbiosi sulla buona volontà di Zagabria c'era anche l'Italia.

Secondo l'accusa Gotovina si sarebbe macchiato di crimini contro l'umanità massacrando civili serbi senza alcuna giustificazione strategica. Secondo la stessa Del Ponte i circoli nazionalisti croati gli avrebbero dato asilo, consentendogli di sottrarsi alla custodia cautelare.

La polemica toccò il suo acme alla fine dell'estate quando la Del Ponte lasciò intendere apertamente che Gotovina si nascondesse in un convento cattolico. Ipotesi che determinò una dura reazione del Vaticano e un deciso rifiuto di responsabilità da parte della Conferenza Episcopale croata. Le notizie davano l'ex-sergente della Legione nascosto in un convento dell'Erzegovina. Altre voci lo davano addirittura vicino a Zara.

Perché l'Austria si era così irrigidita sulla questione turca da rischiare l'isolamento diplomatico, che la ben più grande Italia non rischia mai? Le ragioni venivano ricercate nella tradizione storica del Paese, antemurale della difesa dell'Europa dalla minaccia ottomana dal XVI secolo alla fine dell'Ottocento. Nessuno parlava invece dell'alleanza degli imperi centrali con quello ottomano durante la prima guerra mondiale. Si ricorda sempre quello che fa più comodo.

E si scomodavano le figure storiche di Don Giovanni D'Austria, vincitore a Lepanto nel 1571, di Raimondo Montecuccoli, capo degli eserciti imperiali sulla Raab nel 1664, del re polacco Sobieski all'assedio di Vienna del 1683, del Principe Eugenio di Savoia, che liberò dai turchi l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia fino alle porte di Belgrado. Tutta questa eredità di glorie e di miti veniva presa sulle spalle della Repubblica Austriaca, che si opponeva all'inizio delle trattative con Ankara, ritenuta da gran parte degli austriaci, e non solo da loro, estranea alla cultura europea. Tra le condizioni poste alla Turchia, o tra i pretesti - ideali e strumentalizzazioni spesso si confondono - c'erano anche la richiesta di perdono per il genocidio degli armeni ai primi del Novecento e il ritardato riconoscimento della Repubblica greca di Cipro, nonché il veto all'entrata di quest'ultima nella NATO. Cosa cui gli Usa tengono moltissimo, così come ci tengono all'ingresso di Croazia e Turchia nell'Unione Europea.. Dietro la durezza di Vienna ci sarebbe stata Berlino, data l'avversione per i turchi di molta parte dell'opinione pubblica tedesca, di sinistra e di destra. E fare un dispetto a Washington è tra gli sport che i tedeschi di oggi prediligono Altri Paesi europei invece, pur altrettanto onusti di glorie anti-turche, come l'Italia, la Spagna, la Polonia e l'Ungheria, a questo retaggio erano disposte e rinunciare, in nome dei tanti vantaggi, militari e politici, che l'ingresso della Turchia nell'Unione dovrebbe portare. Che dovremmo dire noi, istriani e dalmati, che a Lepanto e a Famagosta, a Candia e sulle frontiere dalmate e greche della Serenissima abbiamo lasciato le vite dei nostri antenati? E perché poi della pulizia etnica da noi subita con le foibe e l'esodo nessuno mai deve chiederci scusa?

In realtà - si è detto - l'obiettivo vero di Vienna era vendere cara la pelle per aiutare la Croazia a riprendere il cammino interrotto, con Gotovina o senza Gotovina. Il "deus ex machina" dell'impatto del 3 ottobre è stata la Carla Del Ponte con la sua inattesa dichiarazione alla commissione europea competente, riunita - guarda caso - quello stesso giorno. Il Procuratore internazionale ha cambiato di 360 gradi la sua posizione, dichiarando che Zagabria aveva dato improvvisamente adeguate garanzie per la consegna dei ricercati.

Il tappo era saltato e con l'inizio delle trattative UE-Turchia cadeva anche la sospensione di primavera contro l'entrata della Croazia. Ma forse è stata un'altra lady di ferro a sbloccare il tutto: il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice, interessata che tutta la matassa si dipanasse.

E' così gli eroi di Lepanto e di Candia, di Famagosta e di Vienna, possono riposare tranquilli. Anche la Cipro greca entrerà nella NATO, come Washington vuole e Ankara ancora.

Lucio Toth

segue a pag. 2

Realizzata dall'ANVGD

Immagini e storie delle donne d'Istria e di Dalmazia. Inaugurata a Roma la mostra

Folto pubblico alla presentazione e all'inaugurazione
dell'esposizione nelle sale della Biblioteca Nazionale Centrale

Roma. Si è aperta il 5 ottobre, nelle sale espositive della Biblioteca Nazionale Centrale, la mostra *La donna in Istria e in Dalmazia nelle immagini e nelle storie*, ideata e curata da Giusy Criscione ed organizzata dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (con un progetto parzialmente finanziato dalla Legge 72/2001) e dalla stessa Biblioteca Nazionale. Articolata in sette sezioni, l'esposizione documenta, attraverso una ricca iconografia (stampe, fotografie, quadri, cartoline) e un'ampia scelta di testimonianze scritte (lettere, racconti, poesie, ricette, citazioni) la rilevanza della figura femminile in quelle regioni nell'ambito storico-sociale, sia nelle sue tradizionali (ma molto sentite) prerogative, come la conservazione e la trasmissione della memoria familiare e dei valori ad essa connessi, sia nella sua modernità, spesso precorritrice di atteggiamenti di emancipazione altrove ancora sconosciuti.

Di grande pregio, tra le opere esposte, le litografie originali di August Tischbein e di August Selb, prestate alla mostra dai Musei Civici di Storia ed Arte di Trieste, eseguite in occasione del viaggio dei



due artisti in Istria nel 1842, documenti preziosi di costumi e di mestieri oggi totalmente scomparsi ma ancora presenti nel ricordo, come le *venderigole* o le *pancogole*. Ana-

logamente, sono presentate alcune incisioni di Eugenio Bosa, artista veneziano attivo nella metà dell'Ottocento, al quale si devono preziose riproduzioni conservate nella Collezione Froggia di Trieste che ne ha concesso il prestito alla mostra romana; e alle cartoline della Collezione Stenner, che ripropongono all'osservatore contemporaneo le piazze venete dell'Istria e della Dalmazia e i volti delle loro abitanti, donne dall'espressione aperta e fiera; le fotografie dei pregevoli fondi Luciano Morpurgo (noto fotografo di Spalato attivo nella prima metà del Novecento, al quale sono state dedicate monografie e mostre nelle sedi più prestigiose in Italia e all'estero, del quale era presente all'inaugurazione la figlia, signora Silvana) e Nunes Vais dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha patrocinato questa esposizione. Impossibile in questa sede descrivere ogni singola testimonianza, opera od oggetto. Suddivisa in sette sezioni, la mostra intende porre all'attenzione del visitatore la ricchezza maturata nei secoli dalla civiltà istriana e dalmata, a partire dalle prime te-

segue a pag. 5

Riprendono gli incontri tra la Federazione delle Associazioni e il Governo

Si riuniscono l'Esecutivo e il Consiglio Nazionale dell'ANVGD

La Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati ha incontrato ufficialmente il Governo, nella persona del Sottosegretario agli Esteri, on.le Roberto Antonione, a più riprese: a Roma il 15 settembre alla Farnesina, presenti per l'Esecutivo della Federazione il vicepresidente Lucio Toth e Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli Istriani, in rappresentanza degli altri membri dell'Esecutivo impossibilitati ad intervenire per la tempestività della convocazione.

A Trieste il 17 settembre presso la Prefettura, essendo presenti il presidente Guido Brazzoduro e Massimiliano Lacota, in rappresentanza dell'intero Esecutivo.

Nei due incontri i rappresentanti della Federazione hanno ribadito le attese degli esuli sui temi più brucianti dell'aggiornamento dei coefficienti di indennizzo dovuto dallo Stato italiano e sulle restituzioni dei beni espropriati dall'ex Jugoslavia.

In entrambe le riunioni è stato manifestato lo scontento degli esuli per i ritardi nell'erogazione delle somme stanziare e per i lunghi silenzi del governo.

È stata anche dichiarata la disponibilità della Federazione a collaborare attivamente con il Governo per l'individuazione delle possibili soluzioni.

A seguito di tali incontri il 12 ottobre il Sottosegretario

segue a pag. 2

Riconoscimento ai congiunti degli infoibati. Come presentare la domanda

Ricordiamo che la Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, su richiesta della Commissione governativa incaricata dell'esame delle domande per la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati D.P.C.M. del 10/2/2005, informa che è possibile inviare domanda per tale alto riconoscimento. Si riportano gli estremi essenziali della Legge n. 92/2004:

ART. 3

1. Al coniuge superstite, ai figli, ai nipoti, e in loro mancanza, ai congiunti fino al sesto grado di coloro che, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 in Istria, a Fiume, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale, sono stati soppressi e infoibati, nonché ai soggetti di cui al comma 2, è concessa, a domanda e a titolo onorifico senza assegni, una apposita insegna metallica con relativo diploma nei limiti dell'autorizzazione di spesa all'articolo 7, comma 1.

2. Agli infoibati sono assimilati, a tutti gli effetti, gli scomparsi e quanti, nello stesso periodo e nelle stesse zone, sono stati soppressi mediante annegamento, fucilazione, massacro, attentato, in qualsiasi modo perpetrati. Il riconoscimento può essere concesso anche ai congiunti dei cittadini italiani che persero la vita dopo il 10 febbraio 1947, ed

segue a pag. 7

fatti e commenti

continua dalla prima pagina

AUSTRIA - CROAZIA - TURCHIA IL GIOCO DELLE PARTI

Sarà utile anche sapere, dopo tanto clamore, che alla maggioranza dei croati di entrare in Europa non interessa più di tanto. Di fronte all'82% dei favorevoli del giugno 2003, nel settembre scorso solo il 33% dei cittadini croati gradiva l'adesione all'Europa unita. Preferivano tenersi Gotovina come eroe nazionale.

Di tutto questo grande gioco, di questo bazar lussemburghese, a noi esuli che ce ne viene? Non sarà che ne faremo le spese, tanto per cambiare? Forse no.

Nei giorni successivi allo sblocco della situazione il primo ministro croato Ivo Sanader si è affrettato ad assicurare il governo di Vienna sulla restituzione/risarcimento dei beni espropriati dall'ex Jugoslavia agli austriaci residenti in territorio oggi croato alla fine della seconda guerra mondiale. Si tratta di alcune migliaia di persone, rimaste prevalentemente in Slavonia e in Croazia alla caduta dell'impero austriaco e obbligate all'esilio con l'avvento del regime comunista di Tito. La promessa di conclusione di un accordo è una forma di ringraziamento concreto – si è dichiarato a Zagabria – per l'aiuto decisivo offerto dall'Austria per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle trattative con l'Ue. Un analogo ringraziamento Sanader ha rivolto all'Italia all'indomani delle decisioni del Lussemburgo. Ma si deve ancora vedere se anche per Roma al grazie formale seguirà un atteggiamento più costruttivo nel faticoso negoziato bilaterale sulla restituzione dei beni degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, espropriati e cacciati da Tito nelle stesse circostanze. E dire che gli esuli italiani risiedevano sul proprio territorio nazionale, al momento della cacciata e dell'espulsione, mentre gli austriaci erano già allora in territorio straniero. Ma questa diversità anziché essere un vantaggio si trasforma in una discriminazione perché lo Stato italiano, dopo il 1947 e il 1975, date di trasferimento della sovranità all'ex Jugoslavia sulle province orientali, ha stipulato accordi disastrosi per i profughi con il governo di Belgrado, di cui Zagabria e Lubiana sono eredi. Inoltre, come sta accadendo per il libero acquisto di proprietà immobiliari in Croazia, c'è un atteggiamento di netta chiusura a tutti gli italiani, rispetto a tedeschi ed austriaci. Il perché non si sa. O si può intuire per una forma di timore verso gli antichi abitanti autoctoni. Come se acquistando o riacquistando una casetta, o magari un albergo, ad Abbazia o a Rovigno, minacciassero gli attuali equilibri etnici della regione!

Lucio Toth

Beni immobili, la Croazia verso un accordo con l'Austria e l'Italia può attendere...

La presa di posizione dell'Anvgd: «i diritti degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia sono meno uguali di quelli degli austriaci?»

Si apprende da "La Voce del Popolo" di Fiume che la Croazia si appresterebbe a sottoscrivere una «Decisione sull'avvio dell'iter per la sottoscrizione di un accordo tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica austriaca sulle questioni inerenti al risarcimento per i beni confiscati» ai cittadini d'Austria dall'ex regime comunista jugoslavo dopo il 1945. «Entro la fine dell'anno – riporta sul quotidiano fiumano Christiana Babic – dovrebbe venir approvato dal Sabor il documento discusso in termini di bozza il 22 settembre scorso dall'Esecutivo di Ivo Sanader. Il documento articolato in 8 punti [...] poggia sulla sentenza costituzionale del 2002 e vuole garantire ai cittadini austriaci, nonché alle persone giuridiche registrate in Austria, la realizzazione dei diritti derivanti dalla Legge sul risarcimento per i beni confiscati dall'ex regime comunista (entrata in vigore nel 1996) equiparandoli agli aventi diritto croati». «Un'equiparazione che nei fatti – rileva l'articolista – significa anche per gli ex proprietari, oggi cittadini austriaci, la possibilità di rientrare in possesso dei loro beni ovvero, laddove questo non sia possibile, di venir risarciti in azioni o con un pagamento in contanti».

Numerose già le domande indirizzate alle autorità croate, ma – ha precisato Nikola Mak, deputato al Sabor delle comunità nazionali tedesca ed austriaca – «l'unica certezza che abbiamo al momento è che il risarcimento richiederà tempi lunghi anche in vista del fatto che attualmente si suppone di avviare le procedure in merito alle richieste che arriveranno dall'Austria soltanto dopo aver risarcito i cittadini croati». Secondo fonti del Ministero della Giustizia croato a spingere il governo a definire questo accordo sono stati «i rapporti bilaterali tradizionalmente buoni, la leadership austriaca in termini di investimenti esteri in Croazia, il coerente supporto da questa dimostrato alla realizzazione e all'affermazione delle priorità strategiche della Croazia in politica estera, nonché l'interesse dimostrato da Vienna per la sottoscrizione di un tal documento già in occasione dell'approvazione della Legge sul risarcimento». E a questo riguardo pronta la reazione dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia che nella persona del vicepresidente nazionale Renzo Codarin, che il 13 ottobre invia alle agenzie di stampa questo comunicato: «Il Governo croato di Sanader manifesta ufficialmente la sua gratitudine a Vienna per l'aiuto nei negoziati di adesione all'Ue. E si impegna a restituire agli esuli austriaci i beni confiscati da Tito.

Ieri [il 12 ottobre, n.d.r.] il Sottosegretario Antonione ha assicurato la Federazione degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, di analoga disponibilità di Zagabria verso l'Italia. Seguiranno impegni altrettanto concreti o i diritti degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia sono meno uguali di quelli degli austriaci?

E dire che gli esuli istriani sono stati cacciati da territori allora appartenenti all'Italia a differenza degli austriaci della Slavonia, che non apparteneva all'Austria nel 1945».

p.c.h.

continua dalla prima pagina

Riprendono gli incontri tra la Federazione delle Associazioni e il Governo

Si riuniscono l'Esecutivo e il Consiglio Nazionale dell'Anvgd

Antonione, su espressa delega del vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Fini, ha ricevuto alla Farnesina l'intero Esecutivo della Federazione (Brazzoduro, presidente e Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio; Toth, vicepresidente e presidente dell'Anvgd; Renzo de' Vidovich, rappresentante dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo e Libero Comune di Zara in Esilio Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli Istriani; Silvio Mazzaroli, sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio).

Erano presenti all'incontro i vertici della Farnesina e rappresentanti qualificati del Ministero dell'Economia, per definire una soluzione finanziaria al problema di un indennizzo equo e definitivo. Nel corso della riunione, la Federazione ha evidenziato la assoluta incongruità della somma prevista nella Finanziaria 2006 (150 miliardi di vecchie lire in tre anni!) per assolvere al debito dello Stato italiano nei confronti degli esuli.

Due riunioni dell'Esecutivo della Federazione

L'Esecutivo della Federazione si è riunito due volte per affrontare i problemi più urgenti che riguardano il mondo degli esuli. La prima riunione si è svolta a Venezia-Mestre presso l'hotel Piave il 30 settembre, nel corso della quale è stata decisa la linea che la Federazione deve seguire negli incontri con il Governo.

La seconda riunione si è svolta a Roma presso la Casa S. Bernardo all'Eur nei giorni 11 e 12 ottobre. La riunione era dedicata principalmente all'esame dei progetti presentati dalle associazioni e dagli enti culturali ai sensi della Legge 193/2004. Ma ha anche definito, con un documento firmato dai cinque membri dell'Esecutivo, la posizione della Federazione sui problemi degli indennizzi da parte del Governo italiano, e della restituzione dei beni espropriati dall'ex Jugoslavia. I lavori dell'Esecutivo sono quindi proseguiti fino all'esaurimento dei progetti presentati ai sensi della Legge 193, il cui ammontare complessivo superava di circa il 100% lo stanziamento previsto per gli anni 2004-2005. L'Esecutivo si è visto quindi costretto a ridurre in proporzione le richieste delle varie associazioni proponenti secondo criteri di equità che hanno salvaguardato quasi per intero i progetti con somme contenute. È noto che la Federazione fornisce ai Ministeri competenti soltanto un parere non vincolante. Secondo le esperienze maturate con la precedente Legge 72/2001, l'apposita Commissione interministeriale, chiamata a decidere, si attiene in linea di massima al parere della Federazione.

L'Esecutivo nazionale dell'Anvgd

Si è riunito a Milano, presso la sede del Comitato provinciale, l'Esecutivo nazionale dell'Anvgd. L'Esecutivo ha esaminato con un lungo dibattito i punti all'ordine del giorno del Consiglio nazionale fissato per il sabato successivo 8 ottobre a Venezia. Oltre ai rapporti con il Governo e con il Parlamento in vista delle consultazioni politiche di primavera e il conseguente

dovere da parte delle associazioni degli esuli di rivolgere un appello ad entrambi gli schieramenti politici per la soluzione dei loro problemi, è stato anche affrontato il tema della crisi della Federazione, evidenziando la necessità di un rapido chiarimento per porre termine alle polemiche estive che hanno raggiunto spesso una eccessiva violenza verbale, con attacchi anche di carattere personale agli esponenti nazionali dell'Anvgd.

...E il Consiglio nazionale Anvgd

Si è svolto a Bologna, presso la sede del Comitato Provinciale Anvgd, la seconda riunione annuale del Consiglio nazionale dell'Associazione. Erano presenti oltre 40 persone, tra consiglieri e presidenti delle Consulte regionali e dei Comitati provinciali. Nel corso della riunione sono stati esaminati i punti all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda i vari problemi, tenuto conto dei contatti in corso con il Governo italiano, il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità una mozione articolata in 9 punti.

Per quanto riguarda il problema delle case popolari e gli immobili ad uso sociale dei quali è consentito l'acquisto da parte delle nostre associazioni, in applicazione della normativa statale approvata su richiesta della Federazione delle Associazioni degli Esuli, il vicepresidente Aquilante e il presidente della Consulta regionale del Veneto Sardo Alberini hanno illustrato lo stato della questione dopo la nota

sentenza del Consiglio di Stato che ha dato ragione all'Anvgd. I Vicepresidenti Codarin e Cattalini hanno riferito sui rapporti a Trieste e nella Regione Friuli Venezia Giulia con le altre associazioni degli Esuli, in particolare con l'Unione degli istriani e l'Associazione delle Comunità Istriane che ambisce a rientrare nella Federazione. Su proposta di Aquilante è stato deciso all'unanimità di invitare il Presidente della Federazione Guido Brazzoduro a convocare una riunione informale, in luogo e in data vicina da definirsi, con la presenza dei rappresentanti di tutte le sei associazioni originarie della Federazione, per un tentativo di chiarimento globale sulla riforma dello Statuto della Federazione che l'Anvgd propugna da mesi. Il Presidente Toth ha ribadito l'esigenza che l'unità della Federazione può essere salvaguardata in modo stabile se si riuscirà ad arrivare ad un'autentica rifondazione su principi nuovi che dia spazio a tutte le realtà della Diaspora giuliano-dalmata, enti culturali compresi. In questa riforma, secondo Toth, devono assumere un rilievo portante le strutture territoriali dell'Anvgd esistenti su tutto il territorio nazionale per far diventare la problematica degli esuli tema comune della coscienza nazionale. Se si dovesse raggiungere un accordo, aggiunge Toth, prossimo Consiglio Federale potrebbe conferire l'incarico di studiare un nuovo Statuto ad un pool di giuristi imparziali. Circa la data del Congresso nazionale dell'Anvgd del 2006, il Consiglio ha deciso a maggioranza di voti che debba essere mantenuta la scadenza naturale, convocando il Congresso stesso nell'autunno 2006, per lasciar passare la tempesta delle elezioni politiche di primavera e delle possibili strumentalizzazioni politiche che potrebbero scaricarsi sull'assemblea congressuale.

Red.

Indennizzi, prima riunione del Tavolo di concertazione tra la Federazione delle Associazioni e il Governo

Con la Presidenza del Sottosegretario sen. Roberto Antonione si è svolta il 12 ottobre scorso la prima riunione del tavolo di concertazione tra la Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati ed il Governo, che ha esaminato l'annosa questione degli indennizzi, per giungere a una valutazione concordata di criteri e fabbisogni finanziari per un provvedimento che sancisca l'equo e definitivo indennizzo con le modalità ed i tempi di erogazione delle somme così a lungo attese dagli esuli.

Nel comunicato emesso dalla Federazione al termine della riunione, si sottolinea che «sono state individuate le basi ed i contenuti per sviluppare il confronto in tale sede con gli interlocutori del Governo, tenuto conto delle proposte di legge presentate in Parlamento dalle varie forze politiche, che recepiscono le legittime aspettative degli esuli. Come richiesto in precedenza dalla Federazione, era presente una qualificata delegazione del Ministero dell'Economia».

Il 12° vertice dei Capi di Stato dei Paesi dell'Europa Centrale Ciampi a Zagabria: risarcimenti a esuli italiani e diritto degli italiani ad acquistare immobili in Croazia

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si è recato il 13 al 14 ottobre scorsi in Croazia per partecipare al 12° vertice dei Capi di Stato dei Paesi dell'Europa centrale, che vede riunirsi dal 1993 i Presidenti austriaco, polacco, cecco, slovacco e ungherese, oggi ampliato anche a Bulgaria e Romania e a tutti i Paesi della regione balcanica.

Nel corso della sessione plenaria, il Capo dello Stato italiano ha incentrato il suo intervento sul tema della rappresentatività delle minoranze e della minoranza italiana in Croazia sul problema degli indennizzi ai profughi giuliano-dalmati e del libero accesso degli italiani al mercato immobiliare croato. «L'Unione Europea – ha detto tra l'altro – è una comunità di destino che si riconosce in valori e principi condivisi: la libertà, la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti delle minoranze. Questi principi identificano le frontiere dell'Unione Europea, ne sorreggono l'impalcatura istituzionale, politica ed economica».

Nel colloquio avuto con il Presidente della Croazia, Stipe Mesic, per parlare dei rapporti bilaterali, Ciampi ha spiegato ai giornalisti che «è stato un colloquio lungo e cordiale, durante il quale sono stati affrontati positivamente, in particolare, due problemi. Primo, quello del diritto per gli italiani di acquisire proprietà immobiliari in Croazia con condizioni paritarie rispetto a quelle riconosciute a cittadini di altri paesi europei. Secondo, il problema dei risarcimenti ai profughi italiani del 1946». «È importante – ha rimarcato il Capo dello Stato – che questi nodi siano sciolti prima che arrivino al tavolo del negoziato europeo».

Red.

cultura e libri

Su richiesta del Presidente della Regione Veneto, Galan Histria: la mostra andrà a Venezia



Trieste, conferenza stampa del 15 settembre presso il CDM sulla mostra *Histria*. Da sin., la dott.ssa Maria Masau Dan, direttore del Museo Rivoltella, il dott. Paolo Casadio, uno dei curatori dell'esposizione, il dott. Renzo Codarin, vicepresidente nazionale dell'ANVGD, che ha promosso il restauro delle opere e l'organizzazione della mostra

Estate di grande successo di pubblico e di critica per la mostra *Histria*. Opere d'arte restaurate da Paolo Veneziano a Tiepolo inaugurate a luglio a Trieste e che a chiusura del periodo espositivo triestino, verrà trasferita a Venezia.

L'indice di gradimento di pubblico è stato reso noto e commentato dalla direttrice del Museo Civico Rivoltella, Maria Masau Dan, durante la conferenza stampa svoltasi presso il CDM (Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata) nel capoluogo giuliano.

Paolo Casadio, rappresentante della Sopra-intendenza ai Beni culturali (Bappsae) del Friuli Venezia Giulia, ha sottolineato soprattutto la soddisfazione nel vedere apprezzate le doti di alcuni dei restauratori più competenti di questa pubblica amministrazione, che, per i lavori di ripristino delle opere, ha messo a disposizione i professionisti più dotati. «Riassumendo – ha affermato Maria Masau Dan – ci fa piacere l'assenza totale di critiche, anche da parte di direttori di musei e critici d'arte.

Inoltre, sono state fatte numerose prenotazioni di gruppi che visiteranno la mostra in autunno».

E sulla scia di queste incoraggianti considerazioni, sono stati resi noti, dal presidente del CDM e rappresentante dell'ANVGD, Renzo Codarin, i futuri obiettivi conseguenti al prossimo 6 gennaio, data ufficiale di chiusura dell'esposizione triestina. La Mostra verrà spostata a Venezia. La richiesta arriva direttamente dall'ufficio del Presidente Giancarlo Galan, dopo un suo incontro con Vittorio Sgarbi.

Immane, anche in sede di conferenza stampa, l'accenno alla polemica sulla proprietà e sulla conseguente restituzione dei quadri alle chiese di provenienza. «La Slovenia, ufficialmente – ribadisce Codarin – non ha fatto, fino ad ora, nessuna richiesta anche perché, dal punto di vista legale, la situazione è molto chiara, le opere appartengono all'Italia.

Ma questo, a mio avviso, è un aspetto secondario: il merito dell'allestimento è di aver reso possibile lo studio e la visione dei capolavori ad un ampio pubblico, a testimonianza del fatto che l'arte appartiene all'umanità.

Il Veneto ha intenzione di continuare a restaurare opere che oggi sono in Slovenia e

Croazia e che potrebbero diventare oggetto di una grande esposizione di carattere internazionale. L'Europa può aiutarci a percorrere questa strada».

rtg

www.arcipelagoadriatico.it



Vittorio Carpaccio (Venezia 1465-1525/26) *Entrata del podestà-capitano Sebastiano Contarini nel Duomo di Capodistria*

Il fiume della vita autrice Vilma Pauletti Zappador

È uscito recentemente per le Edizioni Italo Svevo una nuova fatica di penna della triestina Vilma Pauletti Zappador. *Il fiume della vita* è una conferma dell'autrice che coniuga con abile equilibrio il romanzo di ispirazione autobiografica e il racconto di immaginazione.

Se in *Tra due mondi*, romanzo edito nel 2002 da Ibiskos, l'autrice racconta di un'esule istriana emigrata in Canada dove si costruisce una vita piena e per certi versi densa di soddisfazioni, ma in cui non mancano momenti bui, e che vive il suo essere esule solo velatamente, tra i ricordi che emergono al tavolo di un bar in riva al mare a Trieste, in quest'ultima avventura letteraria Vilma Pauletti Zappador scava più nel profondo l'identità di una donna che ha vissuto drammaticamente la sua adolescenza e la sua crescita all'ombra del

Oswaldo Ramous, il poeta di Fiume una serata in suo onore a 100 anni dalla nascita

La Comunità degli Italiani di Fiume, con il patrocinio della Città, ha promosso l'11 ottobre una serata letteraria nella ricorrenza del centenario della nascita dello scrittore e poeta fiumano Oswaldo Ramous. Egli nacque l'11 ottobre 1905 nel rione di *Citavecchia* a Fiume, ultimo di sei figli. I suoi esordi risalgono all'edizione della rivista letteraria fiumana "Delta" (uscita dal 1923 al 1925); dal 1929 collaborò al quotidiano fiumano "La Vedetta d'Italia" in qualità di critico teatrale e musicale. Nel 1930 venne assunto come redattore, funzione che conservò fino al 1942, anno in cui viene licenziato dall'allora capo dell'Ente stampa Carlo Scorza, con la motivazione generica di «riduzione del personale». Ma già dalla seconda metà degli anni Trenta divenne redattore Ramous collaboratore della rivista "Termini" e collaboratore dell'"Italia letteraria", del "Meridiano di Roma" e della "Tribuna" di Roma. Nel 1944 accettò la direzione de "La Vedetta d'Italia".

Nel difficile secondo dopoguerra, rimasto a Fiume, ebbe la direzione del Dramma Italiano, che conservò dal 1946 al 1961 nonostante gli angusti spazi concessi dal regime titoista e le ri-

petute minacce di chiusura del Dramma. Allo stesso dopoguerra risalgono le sue migliori raccolte di poesia, nelle quali è evidente il sentimento di sofferenza, di disagio e di estraneità per un contesto storico e ambientale – quale quello fiumano – radicalmente mutato e vessato dalla pressione ideologica dei nuovi poteri jugoslavi e dall'assottigliarsi della componente italiana. Morì nel marzo del 1981.

L'opera di Ramous è stata illustrata dalla prof.ssa Gianna Mazzieri Sankovic, presente la prof. Laura Marchig, direttore del Dramma Italiano, e la Filodrammatica dei giovani della SAC "Fratellanza", che hanno letto alcuni brani di Ramous. È stata inaugurata anche una mostra a lui dedicata e curata dalla prof. Ingrid Buric.

Delle sue raccolte di versi ricordiamo *Nel canneto* (Fiume, edizioni di "Termini", 1938); *Vento sullo stagno* (Fiume, Edr, 1953), *Pianto vegetale* (Padova, Rebellato, 1967), *Realtà delle cose* (Padova, Rebellato, 1973). Un suo romanzo, *Il cavallo di cartapesta*, è ancora inedito ed è dedicato alla sua città, che ha profondamente amato.

p.c.h.

EMERGONO DALLA NEBBIA I VOLTI DELL'ESODO

Una nuova proposta che vede protagonisti gli esuli e la loro memoria da salvaguardare ci proviene dall'iniziativa del Museo storico in Trento nell'ambito del Progetto Memoria per il Trentino e pubblicato con il contributo del Forum trentino per la Pace e il Consiglio della provincia autonoma di Trento. Iniziativa messa in opera con la partecipazione del Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Trento.

I Volti di un esodo (a cura di Elena Tonezzer, Museo storico in Trento onlus, Trento 2005) raccoglie gli atti del seminario «Racconti e testimonianze degli esuli istriani, fiumani e dalmati», svoltosi a Trento presso la sede del Museo storico trentino il 30 maggio 2003, e le testimonianze raccolte da Elena Tonezzer da alcuni di quegli esuli che subito dopo il Trattato di Parigi trovarono in Trento e nel suo hinterland la conclusione del loro triste viaggio.

Il volume, come ci dice la stessa curatrice, «vuole essere il resoconto di una ricerca sull'arrivo nelle province di Trento e Bolzano di numerose famiglie di esuli dell'Istria e della Dalmazia all'indomani della seconda guerra mondiale».

Un resoconto che attraverso la memoria dei testimoni e l'ambiente che emerge dalle fonti tradizionali (giornalistiche e archivistiche) ricostruisce il tessuto sociale che accolse gli esuli al loro arrivo a Trento e che determinò il loro inserimento in un «contesto sociale spesso freddo, a volte addirittura ostile, comunque all'insegna della separazione e della discriminazione».

Il testo analizza la stampa locale, l'"Alto Adige" di Bolzano, "Liberazione nazionale" e il "Corriere tridentino" di Trento, nel periodo tra il 1945 e il 1952. Dalla ricerca sulle fonti giornalistiche emergono due aspetti sostanziali, da un lato un interesse della stampa locale a mettere in evidenza la situazione creatasi al confine orientale a seguito delle discussioni emerse nell'ambito degli accordi di pace, dall'altro una tendenza a focalizzare l'attenzione soprattutto su Trieste e sul ruolo che in tale contesto la città stava vivendo perché «manifestare per l'italianità delle città istriane rappresentava un modo per ostentare, implicitamente, il sentimento nazionale della regione tridentina». In questo clima 'ambiguo' sorgono tuttavia impulsi di solidarietà per la raccolta di fondi a favore dei nuovi arrivati dalle province cedute. Una naturale comprensione che tuttavia non è stata sufficiente a smorzare la sensazione di estraneità, indifferenza, se non addirittura ostilità, percepita dagli esuli e restituita dai loro ricordi ancora a distanza di così tanti anni.

Il volume analizza l'accoglienza degli esuli sia dal punto di vista statistico, sia dal punto di vista dei provvedimenti adottati dalle istituzioni, i decreti prefettizi e le iniziative prese dal governo De Gasperi in merito alla presenza di profughi giuliani nella regione dell'Alto Adige, fino alla ricostruzione di Elena Tonezzer della realtà che emerge dalle testimonianze, oltre venti, analizzate. I ricordi dei protagonisti affiorano liberamente attraverso il racconto della loro infanzia, il periodo della guerra e i traumi che essa ha lasciato vivi nella memoria, la partenza e l'arrivo nel territorio trentino, un traguardo spesso segnato dall'amezza per la fredda accoglienza. Riemergono le tracce di un passato «invisibile» per troppi anni e restituito oggi alla Storia con 's' maiuscola anche dal lavoro del Museo storico di Trento.

Marina Pinna

Elena Tonezzer (a cura di), *Volti di un esodo*, Museo Storico in Trento onlus, Trento 2005 pp. 126, € 12,60

secondo conflitto bellico e dell'esodo forzato e che ha, tuttavia, con tenacia e carattere "navigato" sia le gioie che le amarezze che la vita le ha offerto.

È il suo compleanno e Licia, la protagonista fa una sorta di bilancio esistenziale, parte da questo punto un romanzo che rievoca l'esistenza di questa donna forte. I suoi primi batticuori, il matrimonio conflittuale, i figli e le loro vicissitudini.

La vita e la morte si intrecciano in questo romanzo come in una discesa ripida alla ricerca della felicità nel "fiume della vita".

M.P.

Vilma Pauletti Zappador, *Il fiume della vita*, Edizioni "Italo Svevo", Trieste 2005, pp. 140, s.i.p.

La Redazione risponde

Immobili in Croazia: ancora interdetto l'acquisto ai cittadini italiani

A cura dell'Avv.
Vipsania Andreicich

In seguito alla lettura dell'articolo riportato su "Difesa Adriatica" del mese di aprile, relativo all'entrata in vigore dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione, ho cercato di contattare le autorità competenti per inviare la documentazione necessaria al fine di acquistare un immobile in Croazia. Oltre ad aver avuto richieste di denaro per la presentazione della documentazione, sono stato anche avvisato che non era certo il buon esito della compravendita. Desidero avere ulteriori chiarimenti sulla possibilità da parte degli italiani di acquistare immobili in Croazia.

Lettera firmata

Nell'articolo da me scritto, e pubblicato su "Difesa Adriatica" del mese di aprile, davo atto che in data 1° febbraio 2005 entrava in

vigore l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione dando particolare rilievo all'art. 60 il quale dispone che: «Dall'entrata in vigore del presente accordo, la Croazia autorizza, avvalendosi appieno e adeguatamente delle procedure esistenti, l'acquisto di beni immobili in Croazia da parte di cittadini di Stati membri dell'Unione Europea».

Successivamente nel mese di aprile, il Ministero degli Esteri, mediante un comunicato stampa dava atto che:

«Per quanto specificamente attiene ai cittadini italiani, il pieno accesso al mercato immobiliare croato è di fatto già tutelato, in regime di reciprocità, dall'Accordo italo-croato sulla promozione e la protezione degli investimenti, firmato a Zagabria il 5 novembre 1996 ed entrato in vigore il 12 dicembre 1998. Esso in particolare vincola la parte croata a trattare gli acquisti di beni immobili, effettuati in Croazia da cittadini italiani non residenti, alla stregua di quelli

operati in Italia da cittadini croati non residenti, liberamente ammessi, ai sensi di tale Accordo, e non sottoposti a qualsivoglia condizionamento o autorizzazione».

Va rilevato inoltre che la tutela degli interessi specifici dei nostri connazionali venga ulteriormente rafforzata dalla normativa in vigore a livello europeo che, applicandosi in via generale, si applica evidentemente anche ai cittadini italiani. La normativa in parola fa riferimento specifico al regime di autorizzazioni governative agli acquisti necessarie per i cittadini stranieri secondo la normativa croata e ricorda come la questione venga già inquadrata nella prospettiva di futura adesione della Croazia all'UE. In particolare, l'articolo 60 dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE, in vigore dal 1° febbraio scorso, offre garanzie in tema di libero accesso al mercato immobiliare ai cittadini di tutti i Paesi membri dell'Unione, vincolando la Croazia

ad applicare in modo corretto la legislazione vigente e prevede un periodo transitorio di quattro anni, nel corso del quale Zagabria dovrà provvedere ai necessari aggiornamenti normativi.

Nonostante le disposizioni normative sopra riportate e gli Accordi internazionali citati, la situazione effettiva è che attualmente la Croazia ha rilasciato varie autorizzazioni per l'acquisto di immobili a cittadini austriaci, francesi o tedeschi mentre nessuna autorizzazione, almeno per quanto di nostra conoscenza, è stata concessa a cittadini italiani. La questione è attualmente seguita da una delegazione del nostro Ministero degli Esteri che sta insistendo affinché anche gli italiani vengano concesse le autorizzazioni per acquistare immobili nel territorio croato.

Per quanto riguarda la Slovenia la situazione è di gran lunga diversa, ma, onde evitare confusioni, ne tratteremo nei prossimi numeri.

Beni abbandonati, le sedute della Commissione interministeriale

Nel mese di settembre 2005 sono riprese le sedute della Commissione interministeriale insediata presso il Ministero dell'Economia ai sensi della Legge n. 98/94 per la liquidazione degli indennizzi dei «beni abbandonati» (Legge 135/85) dai cittadini italiani nei territori ceduti all'ex Jugoslavia e nella Zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste.

Pubblichiamo gli elenchi delle posizioni discusse nel corso della seduta del 17 giugno scorso - ultima prima della pausa estiva - e delle sedute del 23 e del 28 settembre. L'elenco della seduta del 26 settembre sarà pubblicato sul numero di dicembre di "Difesa".

Seduta del 17 giugno 2005

Pos. n. 4333/ZB
Rosso-Tamaro (eredi)
liquidate quattro quote parti previa acquisizione documentazione successoria

Pos. n. 9183/ZB
Racar Emilio
liquidate tre quote, previa acquisizione documentazione successoria. Supplemento d'istruttoria per gli anni 1960-'61.

Pos. n. 12307/TC
Benussi Ardea (eredi)
Concessa liquidazione ex lege 135.

Pos. n. 5120-5169-5170-5171-5172/TC
De Ponte Arsenio
riesame delibera precedente. Concessa integrazione quota parte.

Pos. n. 3379/ZB
Rosso Luigia ed altri
liquidate tre quote rimaste accantonate.

Pos. n. 8797/ZB
Zimmermann Giuseppe ed altri (eredi)
liquidate due quote parti; sollecito invio documenti per una quota.

Pos. n. 1913-1914-6481/ZB
Depase Arsenio
riesame fascicolo. Istruttoria

Pos. n. 9176/ZB
Deni Emilio
respinta istanza per mancanza di documentazione richiesta

Seduta del 23 settembre 2005

Pos. n. 8848/TC
Sain (eredi)
respinti revisione stima e avviamento commerciale per difetto di documentazione

Pos. n. 473-18164/TC
De Mulitsch
concessa rivalutazione crediti

Pos. n. 23026/TC
Sirotti Giovanni (eredi)
concessa liquidazione ex lege 135 per una quota parte. Istruttoria per altre particelle tavolati.

Pos. n. 11482-3bis/TC
Filippi Elisabetta
concessa liquidazione ex lege 135.

Pos. n. 537-538-539/TC
Ragusa - De Linz
respinto avviamento commerciale (domanda fuori termine e aziende non riscontrate nella documentazione originaria).

Pos. n. 6317-6913-6149/TC
Boico (eredi)
concessa liquidazione per quote partimai indennizzate. Concessi avviamenti commerciali per due aziende agricole.

Pos. n. 16881-16974/TC
Viscovich Alice
concessi avviamento commerciale per un motoveliero ed un'azienda agricola. Rigetto revisione stima per entrambi.

Pos. n. 12151/TC
Covassi
concessa avviamento commerciale per un'azienda agricola

Pos. n. 2307/TC
Sanvincenti
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

Seduta del 28 settembre 2005

Pos. n. 10012/18411-471/TC
Maracich (eredi)
concessa liquidazione ex lege 135 previa acquisizione documentazione successoria. Concessi avviamenti commerciali per due aziende agricole.

Pos. n. 10976/TC
Pirz Eleonora (eredi)
respinta richiesta di indennizzo per difetto di documentazione

Pos. n. 16610/TC
Decleva (eredi)
istruttoria per avviamento commerciale di un'azienda agricola

Pos. n. 15572-11883/TC
Giachin (eredi)
concesso avviamento commerciale per un'azienda agricola

Pos. n. 22237/TC
Legovich
concesso avviamento commerciale

Pos. n. 4157-9900/TC
Puhali (eredi)
concesso indennizzo ex lege 135 di una quota parte accantonata. Istruttoria per l'avviamento commerciale

Pos. n. 1146/TC
Battigelli
concessa integrazione per valori depositati

ACCELERANO GLI INDENNIZZI!

Tanto tuonò che piovve. A distanza di due anni dall'approvazione della legge Finanziaria 2004 che prevedeva l'aumento di organico al Ministero dell'Economia per accelerare il pagamento degli indennizzi agli Esuli, finalmente si è completato il quadro dei dipendenti INPS "traslocati" al Ministero per l'occasione. Da settembre infatti altre 24 unità hanno cominciato a lavorare sulle nostre pratiche. I risultati si sono visti subito, dato che in poche settimane sono state evase le domande del primo scaglione (sotto il valore di 100.000 lire al 1938) giunte ad agosto del 2001. V'è da dire che il mese di agosto può non essere particolarmente significativo perché non furono molti i richiedenti in un mese tradizionalmente vacanziero, ma intanto il calendario si è mosso e questo è un buon segno. Lo zoccolo duro si presenterà con l'evasione dei richiedenti di settembre e ottobre 2001, mesi nei quali si concentrano buona parte della domande

dato l'approssimarsi della scadenza di legge (poi prorogata di 6 mesi). Ricordiamo a questo proposito che il Ministero segue l'ordine di arrivo delle domande, per cui anche all'interno dello stesso mese vengono evase prima quelle giunte il primo, poi il due, il tre e così via.

Intanto il Ministero ha fornito i dati ufficiali degli indennizzi pagati fino al 1° agosto 2005. Sono dati ancora fermi al primo scaglione. Si tratta di 3.977 pratiche definite sul-

le 9.407 del primo scaglione, ovvero il 42%. Nonostante successivamente a questa rilevazione abbia preso servizio il nuovo organico di lavoro al Ministero e in attesa di nuovi dati, non spostiamo le nostre previsioni dello scorso luglio, che indicavano l'ottobre 2006 per terminare i pagamenti del primo scaglione e via via gli altri scaglioni fino a marzo 2007. Continuiamo a sperare in una positiva smentita...

F.R.

Per avere le notizie aggiornate, i comunicati stampa, le ultime novità associative, vi aspettiamo in Internet sul sito

www.anvgd.it

e chi desidera inviare una comunicazione o una richiesta di informazioni con la posta elettronica, può scrivere a

info@anvgd.it

DIFESA ADRIATICA

Periodico mensile dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
Centro studi padre Flaminio Rocchi
DIRETTORE RESPONSABILE
Patrizia C. Hansen

Editrice:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
Via Leopoldo Serra, 32
00153 Roma - 06.5816852

Con il contributo della legge 72/2001
Redazione e amministrazione
Via Leopoldo Serra, 32
00153 Roma - 06.5894900
Fax 06.5816852

Abbonamenti:
Annuo 20 euro
Socio Sostenitore 35 euro
Solidarietà a piacere
Esteri 35 euro
(non assegni stranieri)
Una copia 1 euro - Arretrati 2 euro
C/c postale n° 32888000
Intestato a "Difesa Adriatica"

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 91/94 dell'11 marzo 1994

Spedizione in abbonamento Postale di ROMA

Grafica e impianti:
CATERINI EDITORE (Roma)
Servizi Integrati per l'Editoria e la Comunicazione
Tel. 06.58332424
E-mail: caterineditore@fastwebnet.it

Stampa:
Beta Tipografica Srl (Roma)

Finito di stampare il 31 ottobre 2005

continua dalla prima pagina

Realizzata dall'ANVGD

Immagini e storie delle donne d'Istria e di Dalmazia. Inaugurata a Roma la mostra

Folto pubblico alla presentazione e all'inaugurazione dell'esposizione nelle sale della Biblioteca Nazionale Centrale

stimonianze del Cinquecento, con la poetessa ragusea Fiara Zuzzeri, ammirata dal Tasso. Alla complessità delle ricerche e del recupero delle testimonianze ha fatto esplicito riferimento la curatrice della mostra, Giusy Criscione, che in sede di presentazione, lo stesso 5 ottobre, ha voluto sottolineare come «per la particolarità delle vicende storiche vissute dalla popolazione istriana e dalmata, e per la conseguente dispersione o perdita del patrimonio personale, la ricerca e l'acquisizione del materiale originale si è dimostrato difficile e ha richiesto, in molti casi, la collaborazione di privati, la maggior parte dei quali residenti a Trieste». «Con questa esposizione – ha proseguito – si vuole dare dunque un nome e rendere omaggio a molte

figure femminili, spesso poco note al grande pubblico, che hanno contribuito a scrivere la storia di questo territorio. Non sempre la loro testimonianza è manifesta: pensiamo al ruolo avuto dalle madri, o dalle nonne, di cui molto si parla nella letteratura giuliano-dalmata.

La mostra, non può quindi fare a meno di riportare tante storie, tanti racconti, tante poesie di queste testimoni privilegiate. Una sezione è dedicata all'esodo e alla letteratura dell'esodo, alle storie della partenza e dei campi di raccolta profughi. Senza vicende così drammatiche e dolorose sicuramente non sarebbe nata tanta letteratura giuliana, si pensi allo stesso Tomizza, a Marisa Madieri, Nelida Milani, Anna Maria Mori».

Dal canto suo il direttore della Biblioteca Nazionale, prof. Osvaldo Avallone, che ha fortemente voluto allestire questa esposizione nella 'sua' Biblioteca, ha posto in risalto la peculiarità di questa mostra, la prima a Roma tesa ad illustrare una realtà storica e culturale tanto doviziosa di apporti quanto pressoché sconosciuta. Un apprezzamento confermato dal direttore del Museo Storico della Fotografia dell'Icdd, dott. Gabriele Borghini, che si è soffermato sui pregevoli fondi Morpurgo e Nunes Vais dai quali provengono molte fotografie, di Spalato, della famiglia Kaschmann e delle sorelle Emma ed Irma Grammatica.

Breve ma incisivo l'intervento di saluto del presidente dell'ANVGD, Lucio Toth: «la mostra che presen-



Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Le 'icone' della mostra: la donna di Spalato in barca (foto L. Morpurgo, g.c. Icdd) e l'anziana profuga da Pola (foto ANVGD, Roma). Foto P. Caterini

tiamo – ha asserito – vuole offrire alla dimensione del mito e della nostalgia una base documentaria, basata su fonti iconografiche e letterarie, che diano ragione di eventi per i più incomprensibili, per scarsa conoscenza dei contesti storici e ambientali nei quali questi eventi si sono prodotti, con la conseguente chiusura del cuore e della mente provocata da pregiudizi radicati nell'ignoranza. E ci si accorge, rovistando archivi e bauli, musei e biblioteche, studi di professionisti e tinelli di case popolari, che questa eredità di ricordi si trasmette prevalentemente per via femminile, come se alle donne fosse toccato in sorte non solo il salvataggio materiale dei focolari domestici, ma della loro stessa minuta, quotidiana memoria, custodita come un frutto prezioso nel ventre profondo dei ricordi infantili e giovanili: i padri, i fratelli, le feste, i

'morosi', la cucina, i Natali e i Carnevali. [...]

Ciò che noi esuli dalle province orientali adriatiche, abbiamo sofferto, – ha concluso Toth – è stato sì la conseguenza di scontri ideologici ed etnici feroci [...] ma anche il prezzo della nostra fedeltà a noi stessi, alla nostra identità di latini al confine con mondi diversi, che dalla diversità avevano dimenticato di trarre ragioni di crescita comune. Se si crede nell'Europa, al di là di opportunismi retorici di breve spazio, non è sull'oblio di questo nostro passato: latino, veneto, italiano, che si può ricomporre un mosaico mandato in frantumi dalla barbarie della modernità, quando la modernità viene intesa come furia devastatrice di culture e di focolari, di riti e di fedi religiose».

p.c.h.



La presentazione della mostra. Da sin, la curatrice, dott.ssa G. Criscione, il direttore della Biblioteca Nazionale Centrale, dott. O. Avallone, il presidente ANVGD on. L. Toth, il direttore del Museo Storico della Fotografia dell'Icdd, dott. G. Borghini. Foto M. Pinna

La sezione dedicata all'esodo. Foto M. Pinna



Anonimo, ritratto della signora Tonina Giadrossich, nel tradizionale costume femminile di Lussingrande. Coll. M. Giadrossi. Foto P. Caterini



Una piccola parte del pubblico presente all'inaugurazione. Foto P. Caterini



La vetrina dedicata alla famiglia Ivancich-Kaschmann, nella quale sono esposte fotografie storiche del celebre tenore Giuseppe Kaschmann, nativo di Lussinpiccolo, e testimonianze sulla sua famiglia. Foto M. Pinna

Hanno prestato le loro opere per l'esposizione romana:

- | | |
|--|---|
| Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma. | Collezione Notaio dott. Mario Froggia, Trieste |
| Musei Civici di Storia ed Arte, Trieste. | Collezione Marco Giadrossi, Venezia |
| Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari, Roma | Collezione Mariantonietta Lanzillotti, Roma |
| Museo Storico dei Bersaglieri, Roma | Collezione Pietro Marchesi, Muscletto di Codroipo (Udine) |
| Archivio Museo Storico di Fiume, Roma | Collezione Marina Rossi, Trieste |
| Biblioteca della Sede Nazionale ANVGD, Roma | Collezione Fondazione Scaramangà di Altomonte, Trieste |
| Biblioteca Nazionale Centrale, Roma | Collezione Aldo Sigovini, Venezia |
| Drengo srl, Roma | Collezione Italo Stenner, Trieste |
| Collezione Stefano Dello Schiavo, Roma | Collezione |
| | Giovanna Stuparich Criscione, Roma. |

dai comitati

COMITATO DI GORIZIA

Il programma delle attività di fine anno

Il 'saldo' dell'attività svolta, ci comunicano i dirigenti del Comitato, non potrà che essere positivo. Nell'anno in corso l'Associazione la Lega Nazionale hanno lavorato fianco a fianco per realizzare diverse importanti eventi, a partire dal Giorno del Ricordo. Ecco ora gli appuntamenti per quest'ultimo scorcio di anno.

Giovedì 16 settembre, presso la Sala del Consiglio provinciale, è stata celebrata la seconda Redenzione di Gorizia, con una conferenza di Diego Redivo, nel corso della quale è stato anche ricordato il 60° dalla costituzione dell'AGI (Associazione Giovanile Italiana), che tanto ha dato a Gorizia. Ne ha ripercorso i momenti più significativi l'avv. Cesare Devettag. La conferenza è stata preceduta dalla deposizione di un omaggio floreale al Lapidario del Parco della Rimembranza.

Domenica 18 settembre, visita al Museo della Civiltà contadina di Aiello del Friuli: dalla lavorazione della terra alla fienagione, dai mezzi di trasporto ai pesi e misure, dalla stalla alla scuderia, dalla cantina all'abitazione rurale ed ai vari mestieri artigianali legati all'agricoltura ed artigianato, una raccolta di oltre 20.000 reperti, di epoche comprese dal 1500 al 1918. Le sale sono corredate da stampe e litografie originali di botanica, zoologia ed agricoltura, da carte geografiche e topografiche, nonché da editti ed avvisi di varie epoche.

Giovedì 29 settembre, alle ore 17.30, presso la Biblioteca Statale Isontina di Via Mameli a Gorizia Antonella Pocecco ha presentato il libro di Diego Redivo sulla storia della Lega Nazionale dal 1891 al 2004. Sono intervenuti l'Autore e l'avv. Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale di Trieste.

Dopo la splendida riuscita della *Tartufata* dello scorso anno, domenica 23 ottobre visita guidata, accompagnati dalla bravissima giornalista Rosanna Giuricin, a Pinguente, Montona ed ai Castelli del Quietto, fuori dai tradizionali circuiti turistici. Venerdì 28 ottobre, invece, è previsto un ricordo di Antonio (Toto) Catalini, nel trentesimo anno dalla sua scomparsa. Catalini è stato presidente del Comitato provinciale dell'ANVGD di Gorizia, ma anche responsabile della redazione de "Il Piccolo", oltre che scrittore. Alle 16.00 verrà deposto un ricordo floreale sulla sua tomba, quindi alle 17.00 verrà officiata la S. Messa presso la Chiesa di San Giusto, cui seguirà alle 18.00 la presentazione della terza riedizione del suo libro *I bianchi binari del cielo*, presso la sala riunioni dell'Hotel Internazionale di Via Trieste.

Sabato 12, 19 e 26 novembre, dalle ore 16.30 alle ore 19.30, il Comitato promuove un corso di cucina impartito dallo chef Gaspare Patrone. Verranno illustrati ad ogni lezione due primi, due secondi e due dolci, anche tipici goriziani ed istriani. Non mancheranno trucchi e suggerimenti, ma anche informazioni sull'accostamento dei vini, su come apparecchiare

la tavola.

Infine, il tradizionale Pranzo di S. Tommaso, che quest'anno si svolgerà domenica 11 dicembre, presso il medesimo Ristorante dell'Hotel Internazionale di Via Trieste. Alle 11.30 Tullio Sveltini interpreterà brani di Bepi Nider, accompagnato al piano dal compositore Silvio Donati. Antonio Scarano presenterà, con l'Autore, il libro *Saccaleva. Storia romanizzata di un istriano della costa* di F. Hlavaty. Al termine, orientativamente verso le 16.30, verrà proiettato il filmato su Ragusa, realizzato dall'ANVGD di Udine.

Rodolfo Zibera

COMITATO DI ROMA

Vesti nuove al Monumento ai Caduti ed alla Piazza Giuliani e Dalmati

Il Comitato di Roma ha provveduto, durante i mesi estivi, alla ristrutturazione del Monumento ai Caduti Giuliani e Dalmati sito sulla via Laurentina, nel Quartiere Giuliano-Dalmata. Il monumento, inaugurato il 4 novembre 1961, è stato completamente ripulito. Tutt'intorno è stata costruita una base piramidale costituita da lastre di pietra bianca, con due gradini centrali per rendere più agevole la deposizione delle corone durante le cerimonie. Il Municipio XII ha partecipato ai lavori ristrutturando il marciapiede intorno al monumento e procedendo alla posa in opera dell'illuminazione.

Inoltre, il Municipio – che a suo tempo aveva chiesto ed ottenuto l'inserimento della piazza Giuliani e Dalmati nel progetto comunale "Cento Piazze" – ha portato avanti con successo il rifacimento della piazza antistante la chiesa di San Marco Evangelista.

Pertanto, un'area circolare di notevoli dimensioni è stata pavimentata e circondata da un muretto e da due serie di paletti, creando un ampio spazio di ritrovo adiacente la chiesa. Il monumento "Esilio" di Amedeo Colella è stato spostato in una nicchia in pietra inglobata nell'area circolare e fa bella mostra di sé frontalmente all'entrata principale della chiesa dalla caratteristica architettura ad 'Arca',

che richiama sempre il motivo dell'esodo.

La piazza ed il monumento saranno inaugurati il 7 novembre alla presenza del Sindaco di Roma, Walter Veltroni.

Nuovo parroco a San Marco Evangelista in Agro Laurentino

Il 25 settembre scorso si è svolta la celebrazione ufficiale dell'avvicendamento, noto ormai da mesi, alla guida della Parrocchia San Marco Evangelista in Agro Laurentino, nel Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma. A Padre Gabriele Maragno, infatti, parroco da ben undici anni presso la nostra parrocchia, è subentrato Padre Annibale Marini, in realtà 'vecchia conoscenza' della comunità romana, essendo stato quivi in servizio sacerdotale circa vent'anni fa. Questo ha, forse, reso la conclusione del servizio apostolico dell'amato padre Gabriele un po' meno traumatica e dolorosa.

L'intero Quartiere ha partecipato alla celebrazione della messa d'insediamento, concelebrata dal Vescovo Paolo Schiavon, ed è corso in chiesa per accogliere il nuovo parroco, ma anche per salutare nuovamente l'uscente, nonostante gli avesse già dimostrato tutto il suo affetto nella Messa di commiato celebrata una settimana prima, il 18 settembre, durante la quale il Presidente del Comitato di Roma dell'ANVGD, Plinio Martinuzzi, congiuntamente al Presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, Aldo Clemente, hanno espresso toccanti parole di ringraziamento per l'operato svolto da padre Gabriele e per la sua costante attenzione nei confronti degli esuli, e gli hanno consegnato una targa *in ricordo del meritato Apostolato e della particolare attenzione verso la comunità Giuliano-Dalmata residente nella capitale*.

Nella celebrazione pomeridiana di quest'ultima domenica di settembre, è spettato al Vescovo presiedere la formula dell'immissione canonica con la lettura del decreto di nomina ed il giuramento. Atto formale, questo, seguito dall'applauso incoraggiante dei fedeli, che ha sancito l'ingresso, nella chiesa di San Marco, di padre Annibale,



Roma, Quartiere Giuliano-Dalmata, la nuova veste del monumento ai caduti Giuliani e Dalmati sulla Via Laurentina (Foto P. Martinuzzi)

scelto appunto dalla Curia come successore di padre Gabriele, destinato d'ora in poi ad altre attività. La celebrazione è iniziata puntualmente alle 17 ed è durata quasi due ore, accompagnata dal coro parrocchiale. All'interno della chiesa era quasi tangibile l'intensa atmosfera di commozione.

Come da cerimoniale, il nuovo parroco ha pronunciato l'omelia, nella quale ha ricordato i tempi trascorsi in passato con la nostra comunità, ha ringraziato per la partecipazione sentita dei presenti e per i tanti auguri di buon lavoro ricevuti, che, ha ironicamente dichiarato, «sono molto graditi, ma avrei preferito ricevere auguri di buone vacanze!». Alla cerimonia ha partecipato anche il Presidente del Municipio XII Paolo Pollak, che ha voluto omaggiare padre Gabriele di una targa che gli ricordasse sempre l'affetto e la gratitudine delle istituzioni con le quali ha interagito in questi lunghi anni. Presenti alla celebrazione ed alla consegna della targa anche il Presidente del Comitato di Roma dell'ANVGD, Martinuzzi, ed il Segretario, signora Lidia Iannuzzi.

La festa d'insediamento si è protratta nelle sale parrocchiali del teatro San Marco – dove un ricco buffet è stato offerto dalla comunità dei frati della parrocchia a tutti i fedeli –, con un velo di tristezza per padre Gabriele, che se ne va dopo tanti anni di lavoro senza alcun risparmio, ma anche con curiosità e benevolenza verso pa-

dre Annibale, dal quale la comunità si attende, senza timore alcuno di essere delusa, l'affetto e l'assistenza spirituale necessarie.

Roberta Fidanzia

Il Coro Lino Mariani di Pola ospite del Comitato romano

Il noto Coro della Comunità Italiana di Pola «Lino Mariani» formato di 45 elementi è stato a Roma dal 20 al 23 ottobre ed si è esibito in un ricco repertorio di canzoni istriane al Teatro San Marco in Piazza Giuliani e Dalmati. Calorosa l'accoglienza del pubblico e viva soddisfazione dei coristi per il successo della 'trasferta'.

E il Comitato romano, nella persona della prof.ssa Donatella Schürzel, sta preparando una serata-evento per celebrare, il 27 novembre prossimo, la ricorrenza di San Tomaso, patrono di Pola. Il programma, che a breve sarà disponibile nei dettagli presso il Comitato stesso, prevede, nel pomeriggio di quel giorno, una Messa nella Chiesa di San Marco in Agro Laurentino, alla quale farà seguito una cena: ospite d'eccezione Umberto Smaila, che con il suo consolidato ensemble intratterrà i partecipanti.

COMITATO DI BRESCIA

Esuli istriani: la storia va in classe distribuiti in tutte le scuole opuscoli informativi sulla realtà dell'Adriatico orientale

Al convegno in Loggia sulle foibe e l'esodo, il 10 febbraio scorso, era stato detto da più d'uno: per fare uscire dai recessi bui della Storia il dramma degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia alla fine della Seconda guerra mondiale, occorre ritagliare uno spazio non irrisorio nel processo formativo delle giovani generazioni. In altri termini: parlarne a scuola.

Di questa esigenza di integrazione dei programmi di studio, richiamata e sollecitata da Luciano Rubessa (presidente del Comitato bresciano), si era fatto interprete nel suo intervento al convegno il responsabile del CSA (già Provveditorato agli studi) Giuseppe Colosio. Nell'anno scolastico che sta per aprirsi, cultura e storia del confine nord-orientale entreranno in maniera sintetizzata ma completa attraverso migliaia di opuscoli stampati a cura dell'organizzazione degli esuli trapiantati nel Brescia-



Roma, Quartiere Giuliano-Dalmata, Piazza Giuliani e Dalmati antistante la Chiesa di S. Marco in Agro Laurentino nel suo nuovo assetto realizzato nell'ambito del progetto comunale "Cento Piazze" (Foto P. Martinuzzi)

dai comitati

no. «Vogliamo che i giovani prendano coscienza di ciò che per decenni è stato occultato o volutamente dimenticato – afferma Rubessa –: e cioè che la sponda orientale dell'Adriatico è permeata da secoli di cultura italiana, e prima ancora veneziana e romana». E incalza: «Non è pensabile che i nostri connazionali affollino le coste e le cittadine dell'Istria, del Fiumano e della Dalmazia sentendosi ripetere che quelle sono da 'sempre' terre slave. Se non partiamo proprio dalla scuola per una grande operazione di verità storica, la giornata del ricordo rischia di restare un evento celebrativo fine a se stesso». La memoria va alimentata di studi, ricerche, dibattiti.

Ai tanti bresciani che hanno partecipato alle numerose conferenze in materia (protagonisti nei mesi scorsi lo stesso Luciano

Rubessa, con Franco Liberini e Nidia Cernecca), e a quelli che desiderano approfondire i temi delle foibe e dell'esilio di 350 mila italiani, farà piacere sapere che in questi giorni il Comitato ha stampato gli atti del convegno soprannominato: un documento completo di tutti gli interventi (svolti da Rubessa, Liberini, il sindaco Paolo Corsini, il presidente della Provincia Alberto Cavalli, il prof. Colosio, lo storico Sandro Fontana) e di una nutrita rassegna stampa. Dopodomani l'esecutivo del Comitato degli esuli si riunirà nella sede di corso Magenta e avrà al primo punto dell'ordine del giorno la preparazione della prossima edizione del Giorno del Ricordo delle foibe e dell'esodo. Tanto anticipo non deve destare meraviglia. Il 10 febbraio scorso Brescia si è segnalata come la prima, per «autonoma capacità

organizzativa», fra le città italiane che hanno tenuto manifestazioni commemorative.

E per il 10 febbraio 2006, anticipano i rappresentanti provinciali degli esuli, «ci sono buone probabilità».

COMITATO DI PISA

Il Comitato presieduto dalla signora Rossella Bari e il Comune di Pisa hanno promosso l'intitolazione della Rotonda, ubicata tra via Lucchese, via del Brennero e via Paparelli, nel capoluogo toscano, ai Martiri delle Foibe. La cerimonia si è tenuta il 24 settembre scorso alla presenza delle autorità cittadine, delle associazioni d'arma e combattentistiche e di una qualificata rappresentanza del Comitato pisano dell'Associazione.

L'ACI all'ANVGD: «correggeremo gli errori nei dati fiscali»

Il rammarico espresso alla nostra Associazione dalla dirigenza dell'Automobile Club d'Italia

La Direzione Centrale Servizi Delegati di Roma dell'ACI (Automobile Club d'Italia) con protocollo DSD/0012717 del 23/9/2005, in risposta ad una protesta sollevata dal nostro Segretario Nazionale Oliviero Zoia che citava un caso specifico e simbolico, ha fornito una serie di spiegazioni e di disposizioni che valgono per tutti quegli Esuli i cui documenti relativi alle vetture di proprietà riportano dati errati del luogo di nascita.

Estrapoliamo alcuni passaggi della missiva del Dirigente Generale dei Servizi Delegati ACI, il dott. Fabio Califano, che tratta il caso in cui l'Esule risulta erroneamente nato in Jugoslavia o in una delle repubbliche della ex-Jugoslavia.

«In primo luogo, mi preme informarLa che dal 1993 le procedure del Pubblico Registro Automobilistico (PRA) sono state interamente informatizzate e che le disposizioni di cui alla Legge 54/1989 sono gestite mediante procedure informatizzate. [...]

Ciò premesso, a seguito della segnalazione effettuata da codesta Associazione, la Direzione scrivente [...] chiarisce che la stampa di dati errati sul Certificato di Proprietà è derivata nel caso specifico da una imperfetta compilazione della nota di richiesta al PRA (e dell'atto di vendita) da parte dell'Agenzia addetta; per consentire la correzione dell'anomalia La informo che la stampa di un nuovo Certificato di Proprietà non riportante YU può essere richiesta gratuitamente – anche mediante l'ausilio di uno Studio di consulenza o Delegazione A.C. – all'Ufficio Provinciale ACI, riconsegnando il documento di proprietà errato».

Ecco che viene chiarito che un errore sul Certificato di Proprietà della vettura deve essere corretto del tutto gratuitamente. Si tratta di un caso specifico ma che in effetti è capitato a molti Esuli. A sentire l'ACI, quindi, le loro procedure informatizzate funzionano, ma qualcuno negli uffici periferici o nelle agenzie di pratiche auto può aver commesso degli errori all'origine.

Diverso è il caso in cui è la registrazione errata del codice fiscale dell'Esule a generare il problema. In questo caso interviene nella stessa missiva il dott. Giorgio Brandi, Dirigente dell'Unità di Gestione dei Servizi PRA.

«Poiché l'imprecisa indicazione del luogo di nascita è riportata anche sulla Carta di Circolazione, si suppone che la medesima inesattezza in fase di richiesta sia stata commessa da parte della Agenzia di pratiche auto all'atto dell'aggiornamento richiesto all'Ufficio Provinciale del Dipartimento Trasporti Terrestri. [...] L'errato aggiornamento dei dati d'archivio PRA ha comportato, poi, anche la stampa di tale codice fiscale non corretto. [...]

Purtroppo, come il caso di specie dimostra, ancora una volta si deve stigmatizzare un comportamento invalso presso alcuni Studi di consulenza automobilistica che, per velocizzare l'espletamento delle pratiche, a volte non richiedono ai propri clienti il codice fiscale (o, meglio, l'esibizione de tesserino), preferendo ricalcolarlo sulla base di specifici programmi informatici, molto diffusi e facilmente reperibili anche su internet. Tali programmi, evidentemente, generano il codice sulla base dei dati immessi e, quindi, possono risultare difforni dal codice fiscale realmente assegnato dall'Anagrafe Tributaria».

Vi è poi il caso di quegli Esuli che hanno un codice fiscale con l'indicazione Z118 che rappresenta la Jugoslavia, pur essendo loro nati in Istria e Dalmazia prima del Trattato di Pace. Sempre il dott. Giorgio Brandi precisa.

«Uno dei casi di errore più frequenti commessi negli anni

'70 e '80 dall'Anagrafe Tributaria riguarda il codice della località di nascita: si sono registrati casi nei quali l'Anagrafe Tributaria aveva rilasciato codici fiscali recanti il codice comune Z118 (identificativo della Jugoslavia) a soggetti nati negli anni fino al '46 in località ex italiane. Tali codici fiscali, pur sostanzialmente errati, risultano formalmente corretti e, proprio in quanto rilasciati dall'Anagrafe Tributaria, identificano in modo univoco una determinata persona fisica».

Dice quindi l'ACI: se il codice fiscale è sbagliato all'origine, ma appartiene ormai da sempre all'automobilista, io ACI non posso modificare ciò che ormai è sbagliato all'origine. Questo sembrerebbe chiudere le porte a chi nel proprio codice fiscale ha Z118 e che dovrà risultare nato in Jugoslavia anche sui documenti auto. Per fortuna ci torna in soccorso il dott. Fabio Califano chiarendo che l'emissione di un nuovo Certificato di Proprietà finalizzata alla rettifica del codice fiscale può essere richiesta unicamente su istanza di parte - direttamente o mediante l'ausilio di uno Studio di consulenza o delegazione A.C. - all'Ufficio Provinciale ACI, versando gli importi dovuti a titolo di emolumenti PRA (pari a euro 20,92) ed euro 29,24 di imposta di bollo».

Questa è una importante novità per gli Esuli. Pur in presenza di un codice fiscale ufficialmente esatto ma sostanzialmente sbagliato, l'ACI dovrebbe limitarsi a prendere per buono anche l'errore commesso dalla Agenzia delle Entrate. In questo caso, invece, date le nostre continue insistenze, l'ACI accetta di variare il dato fiscale, cancellando quindi il codice che cita la Jugoslavia, senza entrare nel merito dell'errore che continua a restare negli archivi tributari.

Il Dirigente Generale dei Servizi Delegati ACI si rivolge infine agli Esuli.

«Benché si possa assicurare codesta Associazione in merito al funzionamento delle procedure informatiche PRA e di Sportello Telematico dell'Automobilista in ordine al rispetto delle disposizioni di legge, manifesto tutto il rammarico di questa Direzione per il rilascio di documenti riportanti dati non corretti.

L'ACI è da sempre sensibile alle esigenze del cittadino-automobilista, del quale per proprio Statuto tutela i diritti e le legittime aspirazioni e, quindi, comprendo appieno le motivazioni che muovono la nota di codesta Associazione, la quale rappresenta persone fortemente segnate da vicende drammatiche sotto il profilo storico e politico.

Pertanto anticipo che sono in corso specifiche analisi allo scopo di verificare la possibilità di implementare ulteriormente le citate applicazioni mediante l'inserimento di strumenti automatici (tabelle di controllo) che possano impedire ab origine, per il futuro, il riproporsi di simili errori sulla località di nascita in fase di acquisizione dei dati PRA».

Siamo certi che non mancheranno altri casi eclatanti in questo settore. Gli Esuli debbono comunque sapere che le proteste civili ottengono sempre risultati. Abbiamo protestato civilmente ed abbiamo ottenuto la nostra piccola vittoria come Associazione rappresentante degli Esuli. Con la stessa civiltà invitiamo gli Esuli a dotarsi di questo scritto e ad esibirlo agli uffici e delegazioni ACI nel caso incappassero in questi errori.

Nel caso non ottenessero una soluzione, potranno rivolgersi a noi.

Siamo sempre a loro fianco, con discrezione ma con tanta passione.

Fabio Rocchi

continua dalla prima pagina

Riconoscimento ai congiunti degli infoibati. Come presentare la domanda

entro l'anno 1950, qualora la morte sia sopravvenuta in conseguenza di torture, deportazione e prigionia, escludendo quelli che sono morti in combattimento.

3. Sono esclusi dal riconoscimento coloro che sono stati soppressi nei modi e nelle zone di cui ai commi 1 e 2 mentre facevano volontariamente parte di formazioni non a servizio dell'Italia.

ART. 4

1. Le domande, su carta libera, dirette alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, devono essere corredate da una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la descrizione del fatto, della località, della data in cui o si ritiene sia avvenuta la soppressione o la scomparsa del congiunto, allegando ogni documento possibile, eventuali testimonianze, nonché riferimenti a studi, pubblicazioni e memorie sui fatti.

2. Le domande devono essere

presentate entro il termine di dieci anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Dopo il completamento dei lavori della commissione di cui all'articolo 5, tutta la documentazione raccolta viene devoluta all'Archivio Centrale dello Stato.

ART. 6

1. L'insegna metallica e il diploma a firma del Presidente della Repubblica sono consegnati annualmente con cerimonia collettiva.

*Inviare, dunque, la domanda con tutta la documentazione necessaria a:

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissione per la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli Infoibati
L. 92/2004
Piazza Colonna, 370
00186 Roma

SOGNI E BISOGNI

La liquidazione degli indennizzi alla Regione Friuli Venezia Giulia?

La fantasia – si sa – aguzza l'ingegno. E nella telenovela dei tempi biblici per riscuotere gli indennizzi per i beni abbandonati in base alla Legge 137/2001, c'è chi l'ingegno lo mette in campo: ma vediamo in che maniera.

Su iniziativa dell'Unione degli Istriani, non difforme da altri roboanti proclami come la recente richiesta di indennizzi per l'amianto, il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Illy ha promesso che proporrà al Governo di passare alla sua Regione il disbrigo delle pratiche di liquidazione degli indennizzi.

A prima vista può sembrare una luminosa idea alla Leonardo da Vinci. Nella pratica, come in un *deja vu*, un'idea che semplicemente non va da nessuna parte. E vediamo il perché.

I fascicoli delle pratiche dei beni abbandonati sono circa 34.000, tutti fascicoli con un'età tra i 50 e i 60 anni. Al loro interno, in ogni pratica, ci sono centinaia tra domande, lettere, fotocopie, certificati, perizie, dichiarazioni, ecc. Ciò significa, a occhio e croce, qualcosa come un complesso di un milione di documenti cartacei. Ora le possibilità sono due: che tutti questi documenti arrivino a Trieste (ma mi dovete spiegare come e dove) o che i triestini vadano a Roma a lavorarci su. Andiamo per ordine. Traslocare tutti i documenti a Trieste è impresa titanica, non tanto per il trasporto fisico dei fascicoli (che vengono spesso visionati per accertare gli attuali aventi diritto), quanto per tutto il supporto informatico e tecnico (computer, programmi, banca dati, mandati di pagamento) di cui il Ministero dispone e che utilizza quotidianamente a Roma per gestire la liquidazione degli indennizzi. Figuriamoci se può essere umanamente possibile che tutto ciò traslocchi a Trieste... Quindi escludiamo pure tranquillamente questa eventualità.

L'altra possibilità è che i triestini scendano a Roma in massa a metter mano alle pratiche. E attenzione, parliamo di dipendenti della Regione Friuli, non di volontari delle associazioni, ai quali questo ruolo è precluso per l'opposizione del diritto alla privacy che ci è stata fatta più volte per il contatto che i "volontari" avrebbero con dati sensibili contenuti nei fascicoli. Quindi parliamo di dipendenti regionali, regolarmente retribuiti, in trasferta a Roma a carico della Regione Friuli, per i quali va redatto un apposito accordo, che poi va stipulato tra Regione Friuli e Ministero dell'Economia, che poi va sottoposto alla Corte dei Conti, che poi va integrato con un approfondito corso di formazione ai dipendenti, prima di metter mano finalmente alle carte.

Insomma, qualcuno ha scoperto l'acqua calda, ovvero ha fotocopiato quello che al Ministero dell'Economia stanno facendo i dipendenti Inps.

Ma l'acqua calda, per quanto ben conosciuta da tempo, è pur sempre utile, anche se a dir la verità questa iniziativa suona più come propagandistica che realistica. La burocrazia italiana insegna: nata oggi la luminosa idea, la sua realizzazione pratica rischia di arrivare a pagamenti già terminati. Tanto vale che la grande disponibilità di un presidente regionale venga utilizzata per aumentare le pressioni per il disbrigo delle pratiche pendenti: costa meno, si fa prima ma – indubbiamente – non fa rumore.

C'è da chiedersi se questi vari personaggi (a diversi livelli, in questa e in altre occasioni) abbiamo dimenticato a casa la lungimiranza di capire che certe idee vanno verificate a tavolino, prima di strombazzarle dagli altoparlanti. Qualche esule distratto potrebbe tacciarli di grandi condottieri. In realtà, visto che si parla di acqua calda, hanno in mano solo un fornello, una pentola e dell'acqua. Nulla più.

F.R.

PROFUGHI E RISCATTO.**NON SOLO GIULIANO-DALMATI**

Sono sempre stato in contatto con i profughi giuliano-dalmati, in quanto sono profugo anche io, pur se dall'Eritrea. Volevo sapere se le agevolazioni per il riscatto delle case vale solo per la vostra comunità o anche per noi.

D.F.-Roma

La normativa di cui abbiamo parlato spesso, riguarda tutti i profughi italiani rientrati in Italia dopo l'abbandono di tutti i territori ceduti, quindi non solo di Istria e Dalmazia.

NIENTE PROVINCIA**PER IL LUOGO DI NASCITA**

Desidererei sapere con quale sigla della provincia deve essere compilato un modulo delle prescrizioni mediche, dato che in provincia di Trento quando inseriscono "Fiume", dove io sono nato nel 1946, non riescono a trovare un codice adatto e insistono per compilare con un codice che identifica gli extracomunitari, cosa che io non sono essendo italiano. Guglielmo Orefice - Mezzolombardo (TN). Mi sono accorto di una situazione singolare.

Sono nato a Lussinpiccolo nel 1946. Sul campo "provincia di nascita" di sei diversi documenti, mi ritrovo sei differenti sigle: tessera sanitaria PL, codice fiscale PO, patente di guida Y, carta d'identità POLA, passaporto YUG, Cud Inps EE. Riconoscente per quanto da sempre fate in chiave di patronato e informazione Vi saluto fraternamente,

Eugenio Bracco - Genova

La legge prevede che nel caso delle nostre città si deve "riportare unicamente il nome italiano del comune senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene". Ciò sembrerebbe lasciare aperto un varco al problema della indicazione della provincia, ma non è così. La gran parte dei sistemi informatici "difettati", ovvero che non riconoscono le nostre città, non prevede sigle di province che non esistono più. Per cui, pur indicando FU o FM (FI è già Firenze e FE è già Ferrara) il computer ugualmente non riconoscerebbe la provincia. Da qui la necessità che il programma sia adeguato come previsto dalla legge e che preveda una categoria di comuni nei quali non appare né lo Stato di appartenenza, né la provincia. Se invece il programma contempla le province di Pola, di Fiume e di Zara, allora sarà il computer stesso (scorrendo le sue opzioni) a suggerire quale sigla è stata adottata per identificare quelle ex province italiane. Per il Signor Bracco il problema è dove viene indicato come nato all'estero e dovrà quindi far valere la Legge 54/1989 presso l'Inps e presso la Motorizzazione Civile. Alla Questura, per far togliere lo YUG dal passaporto, potrà citare la nota del 10 maggio 1999 del Ministero dell'Interno-Dir. Gen. dei Servizi Civili nella quale si attesta che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha dato disposizione alle Questure affinché lo YUG sia sostituito da tre asterischi.

PIÙ DIVISI CHE UNITI

Se ci limitiamo a considerare i giornali pubblicati nella diaspora in Italia, è facile concludere che, se presi individualmente, hanno dimensioni insignificanti e possono rimanere in vita per l'abnegazione di chi li gestisce costituendo un punto di riferimento solo per i nostalgici che ancora sopravvivono. È molto lodevole ma quali sono le prospettive? Non sarebbe meglio, invece di curare il proprio -pur meritorio- campanile, avere poche testate ma di dimensioni che facciano opinione?

Mario Pfeifer - Monza

Nella sua lunga lettera (qui non trascritta per motivi di spazio) il nostro lettore fa gli stessi riferimenti anche sul gran numero delle associazioni degli Esuli. È difficile... buttar giù

Lettere al giornale FERMO POSTA

di Fabio Rocchi

I quesiti (possibilmente brevi) possono essere inviati alla Redazione (Via Leopoldo Serra 32, 00153 Roma, fax 06.5816852, e-mail info@anvgd.it). Alcuni vengono tratti da più ampie interrogazioni che giungono alla sede nazionale dell'Anvgd.

questo campanile che, a dire il vero, è più nel cuore delle prime generazioni piuttosto che nelle seconde o terze. Ritengo che prima o poi, se pur con molta gradualità, si arriverà a una unica entità associativa (la Federazione ne è un primo passo) e a una unica entità editoriale, magari con al suo interno le personalizzazioni che oggi corrispondono ai diversi notiziari. Probabilmente è solo una questione di tempo e di anagrafe. Quello che è accaduto finora, invece, credo sia del tutto legittimo; una regione così vasta come Istria e Dalmazia, pur trapiantate in Italia, non potevano avere un solo giornale e una sola associazione che le rappresentasse, semplicemente perché non li avrebbero avuti se tali regioni fossero rimaste italiane o se gli italiani non fossero stati costretti all'Esodo.

TRASPARENZA SULLA LEGGE 137/2001

Siccome dovrebbe esistere una graduatoria della presentazione delle domande della 137/2001, chiedo di pubblicare sul vostro giornale tale graduatoria. Ciò consentirebbe di raggiungere diversi obiettivi: verificare che il proprio nome sia nell'elenco, in quale zona dell'elenco si trovi e poter valutare i tempi di discussione, riconoscere le posizioni via via discusse per confrontarle con l'elenco, creare uno strumento trasparente del lavoro fatto.

Vieri Wanke - Pegli (Genova)

Sarebbe assai auspicabile avere una realtà simile a quella da Lei descritta. Va però innanzi tutto fatta qualche precisazione. Le pratiche non vengono discusse e non vanno in Commissione in quanto gli incartamenti sono considerati definitivi e l'unico dubbio resta sull'identificazione degli attuali beneficiari. Non esiste una graduatoria delle pratiche ma bensì un semplice ordine cronologico con cui le domande sono arrivate al Ministero, che è lo stesso ordine con cui vengono evase. E' purtroppo ovvio che il Ministero non è tenuto a fornire informazioni di massa, in quanto la normativa sulla trasparenza lo obbliga a fornire dati e ragguagli solamente ai singoli titolari delle pratiche. Questo vuol semplicemente dire che la realtà da Lei così ben prospettata, rimarrà necessariamente un sogno irrealizzato. Un vero peccato.

**QUALCHE IDEA PER AVERE PRIMA
GLI INDENNIZZI DEI BENI ABBANDONATI**

I calcoli per il disbrigo di una pratica sono due operazioni aritmetiche. Fu detto che gli aventi diritto iniziali (morti) potevano essere sostituiti dai loro eredi, il che complicava tutto, allungando i tempi di disbrigo. In questi tempi allungati potevano morire anche altri aventi diritto iniziali di altre pratiche. Il giochino potrebbe reiterarsi su varie generazioni. Il rimedio ovvio sarebbe sbrigare per prime le pratiche veloci, quelle senza morti. Diversamente si potrebbe pensare qualunque cosa, per esempio l'aumento di stipendio dell'organico decentrato a queste pratiche.

Giuliano Petergnani - Padova

Tanto è lunga e snervante l'attesa per quei pochi spiccioli di indennizzo, tanta è la fantasia nel cercare una soluzione al problema. Aritmeticamente potremmo dire: modificando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. Ciò vuol dire che, pur proponendo soluzioni diverse, ma a parità di organico impiegato, il problema non si risolve. E ritengo sia inimmaginabile una famiglia che tenga a tutti i costi in vita il vecchio nonno, così da restare tra i privilegiati che verranno pagati prima. Per l'aumento di stipendio o altri incentivi agli impiegati, siamo su un discorso fuori dalle nostre competenze. Per quel che riguarda la nostra Associazione, non abbiamo portato loro neanche il cesto a Natale. Non che non se lo meritassero, ma per non sembrar di voler ungerne l'ingranaggio.

CAPIRE**LA NOSTRA OPERA**

Vi preghiamo di credere che non siete Voi a doverci ringraziare per la nostra elargizione, ma siamo noi a doverlo doverosamente fare, anche con dei doverosi contributi quando possibile, per la Vostra preziosa opera a favore della nostra comunità. Leggendo poi un articolo su "Difesa Adriatica" va confermata l'assoluta spontaneità della nostra elargizione, non avendo mai avuto la benché minima sollecitazione o sensibilizzazione da parte Vostra in merito, tanto meno, per assurdo, condizionata a privilegi nei tempi di indennizzo. Siamo lieti se in qualche modo abbiamo potuto contribuire nel proseguire la Vostra meritoria e necessaria attività a favore dei nostri diritti e dignità di esuli in Patria.

Lettera firmata - Rapallo (Genova)

Non c'è bisogno di commento. Fa piacere comunque leggere che sempre più spesso la nostra opera viene capita e apprezzata, al di là di qualsiasi considerazione economica.

BIZZARRIE**DELL'ANAGRAFE A TRENTO**

Sono nato a Pirano nel 1913. Vista la difficoltà, dopo la perdita della Zona B, di ottenere un valido certificato di nascita, prospettai il problema al Comune di Trento. Il caso fu così risolto. Presentai al Comune un vecchio certificato di nascita. Il Comune chiese al Tribunale l'autorizzazione alla mia iscrizione nel registro dei nati del Comune di Trento. Ottenuta l'autorizzazione, il Comune mi comunicò ufficialmente che io ero nato a Trento il 24/3/1958. Con ciò quando ho necessità del certificato di nascita basta che indichi che... sono nato nel 1958. Preciso che tutti i miei documenti oggi indicano Pirano come luogo di nascita, senza altre aggiunte (per le stranezze della storia effettivamente nel 1913 sono nato in Austria).

Erasmus Petronio - Trento

Il caso più che anomalo del Signor Petronio, ora 92enne, è dovuto probabilmente al fatto che negli anni '50 le anagrafi non erano informatizzate e certe soluzioni "manuali" erano all'ordine del giorno. Appare comunque bizzarra la soluzione trovata, pur complimentandoci per l'improvviso ringiovanimento di 45 anni. Speriamo solo che negli anni '60, a 51 anni, non sia stato chiamato all'obbligo scolastico, così come speriamo che a 63 anni non gli sia arrivata la cartolina di precetto militare. Vi è però un'altra importante precisazione da fare. La legge regola l'indicazione della nascita di chi è nato nei territori ceduti ma sotto l'amministrazione italiana, visto che il dato amministrativo è quello essenziale per valutare la condizione anagrafica. Così come può essere formalmente corretta l'indicazione "nato a Pola nel 1943" o "nato a Fiume-Jugoslavia nel 1950" sarebbe altrettanto corretta l'indicazione "nato a Pirano-Austria nel 1913".

Proponiamo anche questo mese alcune novità che sono disponibili presso la nostra sede nazionale, non tutte di carattere prettamente editoriale ma che sicuramente interesseranno i nostri lettori e i nostri soci. Il materiale può essere richiesto tramite i consueti canali (tel/fax 06.58.16.852, mail info@anvgd.it). Lo riceverete insieme al bollettino postale (comprensivo di spese postali) già compilato per effettuare il pagamento. Nelle comunicazioni vi preghiamo inoltre di utilizzare i codici di prenotazione, così da identificare immediatamente gli articoli.

VOLTI DI UN ESODO. Pubblicazione scientifica con racconti e testimonianze degli esuli istriani, giuliani e dalmati in Trentino-Alto Adige a cura di Elena Tonzeller ed edita dal Museo storico in Trento. Ampia la parte storico-statistica. Pagg. 123.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 13	49

LA ROSA DEI TEMPI - L'esodo dal ricordo alla speranza. Video dello spettacolo di Rosanna Giuricin Turcinovich e prodotto dal CDM di Trieste. Racconti e riflessioni personali portati in scena, supportati nelle sensazioni da brani di autori celebri dell'esodo e dalle testimonianze visive degli esuli.

Versione	Costo	Codice prenotazione
DVD	€ 15	26

ALTRE EMOZIONI. Alcune delle più belle canzoni del polesano Sergio Endrigo, tra cui "1947" con lo struggente ricordo di Pola abbandonata. Il CD riporta complessivamente 15 brani musicali tra originali e nuove versioni.

Versione	Costo	Codice prenotazione
CD MUSICALE	€ 12	87

CALENDARIO 2006. Elegante calendario con le riproduzioni a colori e in esclusiva dei capolavori istriani ritrovati, restaurati ed esposti al Museo Revoltella di Trieste. A cura del CDM di Trieste, dell'ANVGd e della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trieste. Nel datario sono citati i santi, le ricorrenze e i patroni legati all'Istria, Fiume e la Dalmazia.

Versione	Costo	Codice prenotazione
CALENDARIO	€ 10	93

PENNA DELL'ANVGd. Penna Laser Rubber Grip, linea sobria ed elegante, impugnatura gommata nera che facilita la scrittura, corpo smaltato in colore blu cobalto, finiture placcate in oro con denominazione dell'Associazione, punta Refil di tipo cross, completa di astuccio in vellutino.

Versione	Costo	Codice prenotazione
PENNA (con astuccio)	€ 10	94

DISTINTIVO SOCIALE.

Spilletta da giacca con il simbolo dell'ANVGd (scudetto e leone di San Marco) a colori, smaltata, cm. 2x1.

Versione	Costo	Codice prenotazione
DISTINTIVO IN METALLO	€ 5	95

CRAVATTA SOCIALE.

Cravatta blu 100% seta Made in Italy, interno in fibra naturale, rifiniture a mano con scudetto sociale e Leone di San Marco stampato al centro sotto il nodo.

Versione	Costo	Codice prenotazione
CRAVATTA	€ 25	96

FOULARD SOCIALE.

Elegante foulard 100% seta Made in Italy cm. 90x90 per le signore, con scudetto sociale e Leone di San Marco su due dei quattro angoli.

Disponibile da gennaio 2006.

Versione	Costo	Codice prenotazione
FOULARD 90x90	€ 28	97

infoline
06.5816852

Il Raduno dei Dalmati: «gioco di squadra per il futuro»

«Non ste farme scherzi, l'anno prossimo voio vederve tutti qua». La platea reagisce divertita alle parole di Ottavio Missoni, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio. Ma la sua non è solo un'affermazione di circostanza dopo la lettura dell'elenco di chi, purtroppo, è mancato negli ultimi mesi: questa sua frase, infatti, racchiude il valore della promessa e dell'impegno di continuare un dibattito di grande valore storico e civile assunto dai Dalmati al loro 52.esimo Raduno, svoltosi il 17 e 18 settembre a Chioggia.

Questo appuntamento sarà ricordato infatti per alcuni risultati di fondo: il dibattito tra esuli e rimasti sul futuro della storia, della cultura e della civiltà adriatica, la definizione della posizione di sinistra e destra sui grandi temi dell'esodo e sulle richieste degli esuli, i sempre più stretti con le città di provenienza ed in particolare Zara, che presto inaugurerà un asilo italiano, il premio Tommaseo a Enzo Bettiza, la commozione del discorso di Lucio Toth, presidente ANVGD a conclusione del Raduno.

E poi, la cronaca impone di sottolineare che neanche la pioggia e le raffiche di Bora che hanno reso minaccioso il mare e pericolose le strade sono riuscite a scoraggiare più di trecento persone giunte da varie parti d'Italia e dall'estero per partecipare ad un evento destinato a segnare una svolta. L'incontro, infatti, è andato in un crescendo sin da quando, in una sala gremita, si sono confrontati personaggi illustri della politica sul tema proposto dagli organizzatori *Italia e Dalmazia oggi e domani*. Moderato dall'on. Renzo de' Vidovich il dibattito ha coinvolto il Ministro Carlo Giovanardi, i due parlamentari Furio Radin (del seggio specifico per gli Italiani al Sabor della Croazia), Roberto Menia (Parlamento italiano) e il prof. Stelio Spadaro dei Ds di Trieste.

Ad una analisi storica dei nazionalismi che hanno prodotto le profonde spaccature nella realtà dell'Adriatico Orientale tra Ottocento e Novecento, si sono unite considerazioni sul ruolo della minoranza italiana nel mantenimento della cultura antica del territorio, sull'impegno del Governo italiano che ha votato la Giornata del Ricordo ed ora procede all'est del diritto alla cittadinanza italiana anche a figli e nipoti degli italiani nelle terre d'origine e nei lontani Paesi dell'esilio.

Su tutto prevale una valutazione: la linea di separazione tra esuli e rimasti è sempre più sottile, i rapporti da sempre esistenti tra le singole famiglie anelano ad investire degli stessi significati anche l'ufficialità. La

contrapposizione partitica e quindi politica - ha sottolineato de' Vidovich - è inevitabile. Ma, bisogna aggiungere, a conclusione del dibattito si è avuta la netta sensazione che gli obiettivi fossero comunque gli stessi.

Anche durante la riunione del Consiglio del Libero Comune, nel pomeriggio, è emersa chiaramente la volontà di continuare a costruire rapporti duraturi con le realtà dalmate, sia attraverso iniziative da realizzare con le Comunità dei rimasti, sia con il dialogo con le autorità (anche consolari), sia insistendo con iniziative di sostegno come quella del madrinato per la salvaguardia, il recupero e la cura delle tombe.

Da qualche anno il raduno dei Dalmati, con l'impegno del dott. Barich, è caratterizzato dalla

presentazione dei volumi che trattano temi specifici, spesso con la presenza degli stessi autori. E questa edizione, seguita al centro congressi di Chioggia, da tantissimo pubblico, non ha certo deluso le aspettative, anzi. È lungo l'elenco delle opere ricordate: la maggior parte pubblicate in Italia, a 1re in Croazia, in particolare al Centro di Studi Storici di Rovigno.

Applaudito l'intervento del prof. Luciano Monzali che con il suo volume *Italiani di Dalmazia* affronta un'analisi degli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento è riuscito a definire il sentimento dalmato nei confronti di una politica di autonomia che avrebbe potuto garantire la conservazione di ambiente particolare, spogliato da ogni nazionalismo. L'impossibilità di raggiungere tale meta, trasforma l'autonomismo dalmato in un esclusivismo che tante conseguenze produrrà in un tessuto sensibile, ai 'confini' di uno Stato nazionale assente, a volte disinteressato alle sorti di questa regione. Accolto con applausi

anche l'annuncio dell'uscita di un secondo libro con un'analisi che dovrebbe colmare il periodo tra le due guerre. La consegna del premio "Niccolò Tommaseo" ad un dalmato illustre come Enzo Bettiza, ha segnato altro momento da ricordare in questo 52.esimo Raduno. A leggere la motivazione Franco Luxardo, figura centrale del Libero Comune di Zara, grato a Bettiza aver 'raccontato' al mondo la realtà di una terra complessa, impossibile da generalizzare o ricondurre a a schemi perché unica nella sua bellezza e nei risvolti civili ed umani della sua vicenda storica. Bettiza ha dichiarato che questo "Tommaseo" è il premio più «caro» perché assegnato dalla sua gente in nome del comune amore per la terra di Dalmazia. La commozione era ormai nell'aria, tra abbracci e strette di mano tra due grandi vecchi: Missoni e Bettiza.

Ma è stato Lucio Toth a renderla visibile con la forza di un discorso conclusivo di grande apertura che sfondeva anche quella sottile linea di divisione tra esuli e rimasti che era stata materia di dibattito il giorno prima con gli interventi sottile di Spadaro, aperto di Radin, pungente di Menia e tuonante di Giovanardi. A tutti Toth ha risposto: «Se si fa gioco di squadra, con le associazioni e gli ambienti politici più vicini i risultati si raggiungono, come è stato dimostrato negli ultimi anni. Nell'arco di due o tre anni dobbiamo inventarci e costruire una casa comune: istituzioni permanenti di cultura, finanziate dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni e dalle elargizioni di privati. E intorno ad esse raccogliere le forze migliori e più preparate dei nostri giovani».

Non dobbiamo perderle un'altra volta le nostre terre, dobbiamo aiutare i nostri fratelli che vivono sulla stessa terra che diciamo di amare».

rtg

Le cronache dei Raduni dei fiumani e dei dalmati, firmate da Rosanna Turcinovich Giuricin, sono pubblicate per intero nelle pagine del sito www.arcipelagoadriatico.it



Chioggia, 17 settembre, convegno *Italia e Dalmazia oggi e domani*. Da sin. il prof. Stelio Spadaro, l'on. Furio Radin (deputato italiano al Sabor di Zagabria), il moderatore Renzo de' Vidovich, l'on. Roberto Menia e il ministro Carlo Giovanardi

I fiumani a Pisa per il 43.mo Raduno nazionale

Uno Statuto agile, con un ridotto numero di consiglieri per rendere più veloci le elezioni, elasticità nell'affidamento degli incarichi ai membri della Giunta, rendere più facili i contatti, sono alcune delle modifiche del documento fondamentale del Libero Comune di Fiume in esilio, proposte e approvate nel corso dell'ultimo Raduno svoltosi il 24 e 25 settembre a Pisa.

Scopo principale: dare voce ai fiumani aderenti all'associazione senza gravare eccessivamente sul lavoro della segreteria di Padova e rendere più veloce una macchina organizzativa che vede purtroppo assottigliarsi le fila delle persone effettivamente impegnate a mantenerla viva e vivace.

E certamente la vivacità è una delle caratteristiche di una popolazione depositaria di una cultura fatta di scambi e di incontri di genti diverse che, attratte dall'economia forte e poliedrica della Fiume, rimanevano affascinate dalla sua ricchezza intellettuale, dagli stimoli di una realtà in continuo fermento tanto da dichiararsi orgogliosamente fiumani anche se provenienti da altre parti d'Europa anche solo dopo una breve permanenza in città.

Oggi, la preoccupazione sul futuro di questa ricchezza umana diventa legittimo, sia per ragioni anagrafiche ma anche per la necessità di trasformare il ricordo, la nostalgia, l'amore per Fiume in forza in grado di costruire, di lasciare una forte eredità ai posteri. Impegno che il Libero Comune ha assunto da tempo, dando sempre nuovi contenuti ai Raduni e collaborando con la Comunità degli Italiani della città quarnerina. Due aspetti spesso al centro di polemiche che non hanno mancato di stimolare il dibattito all'incontro di Pisa.

Schietta, pacata ma, come sempre, decisa la risposta del Sindaco Guido Brazzoduro, del Vicesindaco Laura Calci e del Segretario Mario Stalzer: il rapporto con il Governo è costante e le richieste sono sempre ferme anche se una parziale informazione - per ragioni di opportunità diplomatica - penalizza un lavoro continuativo e non privo di successi. Il ricambio delle cariche è affidato alle elezioni, libere, democratiche, aperte alle candidature con la semplice raccolta di firme, che si svolgeranno l'anno prossimo tra giugno e settembre.

Per quanto concerne il rapporto con i rimasti, l'attuale dirigenza è ben ferma nel continuare gli impegni assunti. Concetto ripreso e sottolineato dai due ospiti che hanno salutato i partecipanti: il Presidente dell'ANVGD, on. Lucio Toth, che ha ringraziato i fiumani per il loro costante ed importante contributo - riconosciuto e ribadito in questa sede anche nei messaggi inviati dai Ministri Gianfranco Fini, Carlo Giovanardi e Plenipotenziario Andrea Mochi Onory e dal Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio di Squadra Sergio Biraghi - e il Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Alessandro Lekovic, che ha ricordato il grande affetto e la stima che legano fiumani esuli e rimasti in nome di una cultura da salvaguardare e sviluppare.

Tra le attività dell'anno intercorso dall'ultimo Raduno, è stato ricordato anche il rinnovo delle cariche del CAI di Fiume, le iniziative realizzate grazie ai contributi della Legge 72/2001 che hanno permesso di mandare alle stampe il volume di Ilona Fried *Fiume città della memoria*. La presenza della professoressa ungherese al Raduno di Pisa ha trasformato la presentazione in un incontro culturale di grande spessore.

Introdotta dal Vicesindaco, Laura Calci, la signora Fried ha voluto ricordare i percorsi che l'hanno portata alla realizzazione del libro ma soprattutto si è soffermata sui nomi e le opere che testimoniano la presenza ungherese a Fiume nel periodo dal 1868 al 1945.

Il mito dell'appartenenza alla corona, nella realtà si traduceva in un vitale contributo dei commercianti, degli industriali ma soprattutto degli intellettuali ungheresi alla definizione di una città multietnica, multiculturale non solo ai massimi livelli ma soprattutto nel quotidiano, nel rapporto tra le persone nella vita ad incastro di una città in espansione.

La rilettura di questa realtà affida ai fiumani tutti un compito importante: primo, rendere noto alla nazione, grazie anche alla Giornata del Ricordo, la specificità di un territorio di confine, le caratteristiche di una città obiettivamente divisa tra due Stati, eppure esempio unico di interazione e di scambio, e, secondo, passare questo testimone di civiltà al prossimo.

Concomitante al Raduno, anche l'intitolazione di una rotonda di Pisa ai Martiri delle Foibe con l'intervento del Vicesindaco della città, Costantino Cavallaro, che ha ricordato il rapporto dei pisani con gli esuli fiumani, gente di «grande integrità morale» capaci di trasformare «il pregiudizio dei locali nei confronti dei profughi, in profonda stima ed amicizia». È stato reso omaggio, anche con la presenza della figlia Rossella, al Generale Bari che per primo, per anni, s'impegnò per l'intitolazione di una via ai Martiri delle Foibe a Pisa.

Commosse le parole del dott. Giuseppe Sincich che si è definito «rappresentante» delle vittime perché dedicata simbolicamente anche a suo padre, zanelliano, ucciso a Fiume. Un altro pezzo di storia che appartiene a questa città caleidoscopio. Come le appartiene il rapporto complesso con la religione. A ricordarlo, Monsignor Egidio Crisman, durante la Santa Messa officiata presso la Chiesa del Carmine. Ma che cosa è accaduto, quindi, nell'esperienza dell'esodo, si chiede e chiede alla sua gente Monsignor Crisman. La risposta è unica: il doloroso abbandono dell'esodo ha determinato una crescita ed una comunione nella fede.

Ultimo rito del Raduno, il pranzo conviviale, ha visto la presenza di oltre un centinaio di persone, fiumani e figli, fiumani e nipoti, fiumani e amici, per una degna conclusione di un anno di impegni, non senza difficoltà e amarezze, ma pur sempre preludio di altri dodici mesi intensi dai quali cogliere i «frutti maturi» - per dirla con Monsignor Crisman - di un impegno reale.

rtg

Ai nostri Lettori per le prossime festività natalizie

Natale si avvicina ed anche quest'anno abbiamo pensato di mettere a vostra disposizione le nostre pubblicazioni in pacchi dono da offrire ai vostri amici, ai parenti, ai conoscenti che desiderate approfondire la conoscenza della nostra storia. Potete scegliere liberamente fra i titoli contenuti in questa pagina. Comunicateci quindi i codici di prenotazione dei titoli che avete scelto, con relativo indirizzo a cui mandarli.

Noi provvederemo a confezionare il pacco regalo, vi aggiungeremo un biglietto augurale a vostro nome e provvederemo alla spedizione.

Per venire incontro alle spese natalizie che sono sempre ingenti, applicheremo un sconto del 10% su tutti i prezzi indicati e non aggiungeremo le spese di confezionamento, del biglietto augurale e di invio postale.

Gli ordini dovranno pervenire entro il 16 dicembre, ma già ora è possibile prenotare la vostra spedizione. Dopo la spedizione dei pacchi, gli ordinanti riceveranno a casa il bollettino postale pre-compilato per effettuare il pagamento al più vicino ufficio postale.

Le spedizioni verso altri paesi europei hanno un sovrapprezzo di 20 euro, verso altri continenti di 40 euro.

Per gli ordini seguite i consueti contatti: telefono e fax 06.58 16 852, mail info@anvgd.it.

L'ESODO DI 350.000 GIULIANI, FIUMANI E DALMATI. Una vera enciclopedia dell'Esodo giuliano dalmata scritta da Padre Flaminio Rocchi: la storia, i fatti, la politica, le persone, gli orrori, le monografie delle città perdute, la cronologia degli avvenimenti in oltre 700 pagine.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 25	41

L'ISTRIA DELL'ESODO. Un vero manuale legislativo sugli aspetti assistenziali e normativi sviluppati nei decenni in favore dei profughi giuliano dalmati. A cura di P. Flaminio Rocchi. Pagg. 274.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 15	42

IL CONFINE ORIENTALE NEL NOVECENTO. Volume che affronta il problema dell'inserimento nei testi scolastici delle complesse vicende del confine orientale, con gli interventi di studiosi e politici. A cura di Patrizia C. Hansen ed edito dall'Enciclopedia Italiana. Pagg. 135.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 15	43

VOLTI DI UN ESODO. Pubblicazione scientifica con racconti e testimonianze degli esuli istriani, giuliani e dalmati in Trentino-Alto Adige a cura di Elena Tonezzer ed edita dal Museo Storico in Trento. Ampia la parte storico-statistica. Pagg. 123.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 13	49

GIANI STUPARICH FRA TRIESTE E FIRENZE. Volume che raccoglie gli atti della giornata di studi sullo scrittore giuliano a cura dell'ANVGD e del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux. Le relazioni e gli approfondimenti di Angelo Ara, Giorgio Luti, Ernestina Pellegrini, Elvio Guagnini e Patrizia C. Hansen, curate da Franco Zabaghi. Pagg. 83.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 10	44

MODELLO NOVANTUNO. Le memorie di Maria Vitali, la cui storia si interseca con l'impresa di D'Annunzio a Fiume. La storia di una donna tra due guerre mondiali. Pagg. 200.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 8	47

OLTRE IL CONFINE. Libro di Gabrio Gabriele che porta il lettore nella natia terra istriana. Ricordi antichi e nuovi, fatti di ieri e di oggi, si mescolano nella memoria.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 12	48

CONTRIBUTI PER UNA STORIA GIULIANO-DALMATI: ROMA E LA GIORNATA DELLA MEMORIA 2003. A cura della Drengo e per la collana "Studi e Testi di Storiadelmondo", in occasione della prima (non ufficiale) Giornata della Memoria dell'Esodo, riporta gli interventi di studiosi, esperti e testimoni impegnati nelle più diverse visuali di un'unica Storia.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 15	50

CONTRIBUTI STORICO-LETTERARI NEL 50° ANNIVERSARIO DI TRIESTE ITALIANA. Gli interventi di storici ed esperti in una delle più sentite ricorrenze degli ultimi anni. Volume a cura della Drengo.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 10	51

FIUME CITTÀ DELLA MEMORIA 1868-1945. Fiume tra l'Ottocento e il Novecento. Un accurato studio della ungherese Ilona Fried e tradotto oggi in italiano. Un vero compendio degli eventi storici e dei personaggi che ne hanno fatto, disfatto e cambiato la storia e la cultura. Volume di 400 pagine.

Versione	Costo	Codice prenotazione
LIBRO	€ 25	52

ESODO - LA MEMORIA NEGATA, L'ITALIA DIMENTICATA. 110 minuti di documentario prodotto dall'ANVGD, che riporta i temi storici, i fatti, le testimonianze dell'Esodo di 350.000 italiani, dei migliaia morti nelle Foibe e dei Campi Profughi.

Versione	Costo	Codice prenotazione
VIDEOCASSETTA	€ 10	11
DVD	€ 15	21

UNA STORIA NEGATA. Secoli di vita della Venezia Giulia, gli orrori della Seconda Guerra mondiale, il dramma delle Foibe e dell'Esodo, le testimonianze dei profughi stabiliti nel Lazio. Un toccante documentario prodotto dalla Regione Lazio con l'ANVGD.

Versione	Costo	Codice prenotazione
VIDEOCASSETTA	€ 8	12
DVD	€ 12	22

PADRE FLAMINIO ROCCHI: L'APOSTOLO DEGLI ESULI. L'ultima intervista del francescano scomparso nel 2003, motore e anima della nostra comunità. Un commovente *excursus* su 60 anni di storia degli Esuli. Edizione realizzata dalla Venicefilm con la autorizzazione della famiglia Rocchi. Durata 50'.

Versione	Costo	Codice prenotazione
VIDEOCASSETTA	€ 7	13
DVD	€ 7	23

IL CUORE NEL POZZO. La fiction Rai trasmessa su Rai Uno in occasione del Primo Giorno del Ricordo, con Leo Gullotta, Beppe Fiorello e Antonia Liskova. Il racconto che parla di foibe ed esodo entrato nelle case di 10 milioni di italiani. 2 DVD di 100' ciascuno.

Versione	Costo	Codice prenotazione
DVD	€ 20	24

VIAGGIO SUI BINARI DELLA STORIA. La Storia della *Parenzana*, la mitica ferrovia che dal 1902 e per alcuni decenni collegò Trieste a Parenzo attraverso paesaggi incontaminati densi di colori, profumi ed emozioni, vere istantanee di un'Istria che non c'è più ma che ha lasciato un profondo segno nella storia e nella memoria. Prod. CDM-ANVGD.

Versione	Costo	Codice prenotazione
VIDEOCASSETTA	€ 15	14

PIETRA D'ISTRIA - Architettura e territorio. Video prodotto in occasione della Mostra tenutasi a Trieste sulle Casite istriane, ovvero le tipiche costruzioni rurali che nei secoli hanno rappresentato nell'Istria la presenza di eterogenee evoluzioni architettoniche. Video curato da CDM-ANVGD.

Versione	Costo	Codice prenotazione
VIDEOCASSETTA	€ 10	15
DVD	€ 10	25

LA ROSA DEI TEMPI - L'esodo dal ricordo alla speranza. Video dello spettacolo di Rosanna Giuricin Turcinovich e prodotto dal CDM di Trieste. Racconti e riflessioni personali portati in scena, supportati nelle sensazioni da brani di autori celebri dell'esodo e dalle testimonianze visive degli esuli.

Versione	Costo	Codice prenotazione
DVD	€ 15	26

NOSTALGIA DEL MAR. Raccolta di 14 canzoni istriane a cura dello storico coro Istria Nobilissima diretto dal Maestro G. Bosazzi.

Versione	Costo	Codice prenotazione
MUSICASSETTA	€ 8	71
CD MUSICALE	€ 10	81

CANTI POPOLARI GIULIANO-DALMATI. Disco 45 giri in vinile del Coro Tartini di Trieste edito dall'ANVGD nel 1961. Un pezzo da veri collezionisti

sti e amatori, disponibile solo in poche decine di esemplari. "Dime Rita" (Fiume), "Obella Dalmazia" (Dalmazia), "La campana di San Giusto" (Trieste) e "La mula de Parenzo" (Istria) sono i quattro brani contenuti nel disco.

Versione	Costo	Codice prenotazione
DISCO 45 GIRI IN VINILE	€ 8	72

ALTRE EMOZIONI. Alcune delle più belle canzoni del polesano Sergio Endrigo, tra cui "1947" con lo struggente ricordo di Pola abbandonata. Il CD riporta complessivamente 15 brani musicali tra originali e nuove versioni.

Versione	Costo	Codice prenotazione
CD MUSICALE	€ 12	87

STORIA DEL QUARTIERE GIULIANO-DALMATI DI ROMA. Catalogo ad immagini della Mostra "Memoria e identità" con le più belle immagini della storia di uno dei più grandi insediamenti in Italia degli Esuli, a cura di Roberta Fidanzia. Pagg. 35, Euro 25 CD Rom uso computer con la galleria completa delle immagini e dei testi

Versione	Costo	Codice prenotazione
CD MULTIMEDIALE	€ 12	73

BENI E DIRITTI DEI CITTADINI ITALIANI NEI TERRITORI CEDUTI ALLA JUGOSLAVIA AI TERMINI DEL TRATTATO DI PACE. Pubblicazione della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati, curata da Silvio Stefani, che tratta le problematiche legate alla definizione dei beni abbandonati con tutti gli aspetti legali che ne sono alla base.

Versione	Costo	Codice prenotazione
PAMPHLET	€ 1	61

LETTERA DI ABRAMO LINCOLN SULL'ADRIATICO ORIENTALE. Tradotta e annotata da Giuseppe Mazzini, edita dall'ANVGD, è un importante documento storico (elegantemente stampato) che chiarisce alcuni aspetti storici del XIX secolo, con particolare riguardo al problema dell'Adriatico orientale e alla sua indiscussa italianità.

Versione	Costo	Codice prenotazione
PAMPHLET	€ 5	62

LA LEGGENDA DI FIUME. Il ricordo del fiumano Giovanni Host Venturi nelle parole di Giuseppe Schiavelli. Poche pagine di profonda ammirazione verso un uomo che ha fatto la Storia di Fiume insieme a D'Annunzio.

Versione	Costo	Codice prenotazione
PAMPHLET	€ 1	63

DIFENDERE L'ADRIATICO DA OGNI SOPRAFFAZIONE. Discorso pronunciato dall'allora Presidente nazionale dell'ANVGD Gianni Bartoli a Roma il 6 dicembre 1970 in previsione della visita di Tito in Italia. Pagg. 19.

Versione	Costo	Codice prenotazione
PAMPHLET	€ 1	64

L'ACCORDO DI OSIMO SULLA ZONA B. Il contributo di Padre Flaminio Rocchi che riporta una completa visuale sul nefasto accordo internazionale tra Italia e Jugoslavia del 1975. Il testo, le premesse, i commenti, gli errori, gli interventi, il dibattito in Parlamento, le proteste degli Esuli. Il tutto a cura dell'ANVGD. Pagg. 32.

Versione	Costo	Codice prenotazione
PAMPHLET	€ 3	65

LE FOIBE DI BASOVIZZA E MONRUPINO. Storico studio di Padre Flaminio Rocchi sulle due foibe rimaste in territorio italiano in occasione della loro copertura. La loro storia, gli interventi dei politici e delle autorità, le riflessioni di un credente. A cura dell'ANVGD. Pagg. 32.

Versione	Costo	Codice prenotazione
PAMPHLET	€ 3	66

IL TRATTATO DI PACE SUI LIBRI SCOLASTICI. Estratto dal volume *Una pace amara* di Luigi Arvali, a 50 anni dal trattato di Parigi del 10 febbraio 1947 ne rileva le (scarse) tracce sui libri scolastici italiani. Pagg. 22.

Versione	Costo	Codice prenotazione
PAMPHLET	€ 1	67

FRANCOBOLLO SPECIALE EMESSE DA POSTE ITALIANE IN OCCASIONE DEL GIORNO DEL RICORDO. Elegante folder completo; Cartolina dedicata e affrancata (con annullo Roma, Trieste o Torino); Busta Primo Giorno di Emissione affrancata; Tessera filatelica con francobollo (formato bancomat); francobollo semplice.

Versione	Costo	Codice prenotazione
FOLDER COMPLETO	€ 10	910
CARTOLINA CON ANNULO RM	€ 0,97	911
CARTOLINA CON ANNULO TS	€ 0,97	912
CARTOLINA CON ANNULO TO	€ 0,97	913
BUSTA 1° GIORNO EMISS.	€ 0,71	914
TESSERA FILATELICA	€ 0,69	915
FRANCOBOLLO SEMPLICE	€ 0,45	916

CARTOLINE STORICHE. Riproduzioni da dipinti originali del 1915 rappresentanti le vedute e gli stendardi dell'Istria (Arena di Pola), della Dalmazia (sito archeologico di Salona), di Fiume (Arco Romano), di Trieste (Cattedrale di San Giusto), di Gorizia (Castello veneziano) e Trento (Castello del Buonconsiglio).

Versione	Costo	Codice prenotazione
SET 6 CARTOLINE	€ 5	92

CALENDARIO 2006. Elegante calendario con le riproduzioni a colori e in esclusiva dei capolavori istriani ritrovati, restaurati ed esposti al Museo Revoltella di Trieste.

A cura del CDM di Trieste, dell'ANVGD e della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trieste Nel datario sono citati i santi, le ricorrenze e i patroni legati all'Istria, Fiume e la Dalmazia.

Versione	Costo	Codice prenotazione
CALENDARIO 12 MESI	€ 10	93

PENNA DELL'ANVGD. Penna Laser Rubber Grip, linea sobria ed elegante, impugnatura gommata nera che facilita la scrittura, corpo smaltato in colore blu cobalto, finiture placcate in oro con denominazione dell'Associazione, punta Refil di tipo cross, completa di astuccio in vellutino

Versione	Costo	Codice prenotazione
PENNA	€ 10	94

DISTINTIVO SOCIALE. Spilletta da giacca con il simbolo dell'Anvgd (scudetto e leone di San Marco) a colori, smaltata, cm. 2x1.

Versione	Costo	Codice prenotazione
DISTINTIVO IN METALLO	€ 5	95

CRAVATTA SOCIALE. Cravatta blu 100% seta Made in Italy, interno in fibra naturale, rifiniture a mano con scudetto sociale e leone di San Marco stampato al centro sotto il nodo.

Versione	Costo	Codice prenotazione
CRAVATTA	€ 25	96

infoline
06.58 16 852

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2006

Parte da questo numero la campagna abbonamenti per il 2006 di Difesa Adriatica. Le quote restano ancora invariate:

- ordinario 20 euro
- sostenitore 35 euro
- solidarietà importo libero
- estero 35 euro
- informatico via e-mail 10 euro.

I lettori riceveranno il bollettino postale insieme al numero di novembre, dicembre e gennaio, così da agevolare anche i più distratti.

Chi desidera sottoscrivere l'abbonamento informatico dovrà indicare, oltre ai propri dati, l'indirizzo mail nella causale; dall'estero sarà sufficiente scrivere a: difesa.adriatica@anvgd.it.

I lettori che ricevono il giornale omaggio per il 2005 potranno sottoscrivere l'abbonamento per il 2006; se non intenzionati, riceveranno comunque il notiziario gratuitamente fino a febbraio 2006, così da portarli a conoscenza delle iniziative per il Giorno del Ricordo.

Ricordiamo che nel corso di tutto l'anno sul giornale vengono pubblicati, per motivi di spazio, unicamente i versamenti maggiori della quota ordinaria.

Artisti dalmati contemporanei a Roma

Roma. Nella Sala del Primitivo di Palazzo Firenze, sede storica della Società Dante Alighieri, il ministro Carlo Giovanardi ha inaugurato il 5 ottobre la prima esposizione della Mostra degli Artisti Dalmati Italiani Contemporanei, rimasta aperta sino al 12. Successivamente la mostra sarà allestita anche a Trieste, Zara, Spalato e Parigi.

Sono visibili le opere più significative dell'aeropittore futurista Tullio Crali, nato a Igalo nelle Bocche di Cattaro, dello spalatino Giuseppe Lallich, gli arazzi di Ottavio Missoni (nativo di Ragusa), i quadri di Secondo Raggi Karuz, di Zara, e dell'altro pittore zaratino, Franco

Ziliotto, infine alcune sculture di Waldes Coen, di Spalato.

Ha fatto gli onori di casa, in qualità di presidente della "Dante Alighieri", l'ambasciatore Bruno Bottai; per l'Associazione Nazionale Dalmata, è intervenuto il suo presidente, il dott. Guido Cace. L'on. Renzo de' Vidovich, presidente della Fondazione Rustia Traine, organizzatrice della mostra itinerante, ha sottolineato il significato dell'iniziativa che propone al visitatore alcuni dei nomi più pregevoli delle arti visive della Dalmazia odierna: alcuni, ha sottolineato, tuttora attivi in Italia ed all'estero e

continuatori della secolare tradizione dei Laurana, degli Orsini, dei Crivelli e della grande scuola di pittori, scultori, architetti e dalmati italiani che tante opere hanno lasciato in Dalmazia e nella vicina costa occidentale adriatica della penisola italiana.



Tullio Crali, *Incuneandosi nell'abitato*, olio su tela, 1939

Dopo Roma, la mostra degli artisti dalmati italiani giunge a Trieste, dove sarà aperta dal 15 al 28 ottobre nelle Sale del Giubileo di Riva III Novembre 7. L'esposizione è corredata di un catalogo trilingue edito dalla Fondazione Rustia Traine di Trieste, con la sponsorizzazione della Fondazione CRT di Trieste ed il patrocinio del Sindaco Dipiazza e del Presidente della Provincia di Trieste, Scoccimarro.

Red.



Giuseppe Lallich, *Piazza dei Signori a Sebenico*, 1945, acquarello su cartoncino



Giuseppe Lallich, *Una via di Ragusa, s.a.*

Note dolorose...

Anniversario

Nel XVIII anniversario della scomparsa del nostro caro Angelo Corsi e in ricordo della mamma Elisa Ursula, i figli Enrico e Sissy e la nipote Elisa li ricordano con l'amore di sempre ed elargiscono 150 euro in favore delle attività assistenziali dell'ANVGD.

Renata Giacomelli

Fiume 12 maggio 1931 - Rovereto (Trento) 22 luglio 2005

Esule nell'agosto 1947 dalla natia Fiume e trasferitasi con la famiglia a Rovereto, dove i genitori, dipendenti della Manifattura Tabacchi di Fiume, hanno continuato il loro lavoro nella locale, analoga manifattura.

Durante il periodo 1947-2005 molte volte, presa dalla nostalgia è ritornata nella Sua città natale, come turista, quando nominava Fiume le si illuminavano gli occhi, nel ricordo indelebile dei suoi primi sedici anni colà vissuti, anche se parte dei quali, purtroppo, durante la guerra.

Con infinita tristezza il Comitato Provinciale di Trento e Delegazione di Rovereto dell'ANVGD saluta per sempre Renata. La sua è stata una presenza costante nei nostri incontri, sin dalla ricostituzione della nostra Comunità in Trentino. Socievole, allegra, amava ricordare, cantare e rivivere l'atmosfera della Sua Fiume.

Al fratello Franco ed alla famiglia le sentite condoglianze del Comitato.

A 50 anni dalla scomparsa del Dott. Giuseppe Gazzari, medico condotto fino al 1944 della città di Zara



La Comunità dalmata di Venezia si è riunita il 5 ottobre presso la Scuola Dalmata per ricordare con una S. Messa il Dott. Giuseppe Gazzari, medico condotto e ufficiale sanitario fino al 1944 della città di Zara, nel 50.mo anniversario della scomparsa, avvenuta a Vittorio Veneto il 7 ottobre 1955.

Il Dott. Gazzari, il popolare Bepi, era nato a Zaravecchia il 7 Giugno del 1898 da una famiglia di origine di Lesina; il padre era Consigliere presso il Tribunale di Zara. Appena conseguita la licenza liceale, allo scoppio della Guerra Mondiale, partecipava alle operazioni militari dapprima nel Trentino ed in seguito in Albania.

Al rientro dalla guerra, si iscriveva alla facoltà di Medicina a Roma e, successivamente a Padova ove conseguiva la laurea; non mancava di dare il suo contributo alle manifestazioni studentesche a favore dell'irredentismo giuliano-dalmata. Faceva parte anche dei reparti dei legionari fiumani.

Dopo un primo tirocinio all'Ospedale di Zara, veniva nominato medico condotto dell'isola di Lagosta, successivamente di Zarae, dopo l'esodo, di Cordignano in provincia di Treviso.

In tutti i suoi incarichi, il Dott. Gazzari ha messo in evidenza una notevole preparazione professionale unita a non comuni sentimenti di umana solidarietà soprattutto nei confronti dei più bisognosi.

Rileggendo i giornali dell'epoca che riportano la cronaca delle sue onoranze funebri, le stesse vennero definite «apoteosi della bontà e della carità». Infatti, fra i più anziani, zaratini e cordignanesi, il ricordo della sua opera e personalità è ancora vivo; il Comune di Cordignano stesso nel 2002 gli ha dedicato una via del centro «per il notevole lavoro svolto con grande impegno nel periodo immediatamente successivo alla Seconda guerra mondiale, evidenziando qualità morali e civili rimaste nella memoria dei tanti che hanno beneficiato della sua umanità e della sua professionalità».

Red.

Dare forma al futuro, un convegno di Coordinamento Adriatico e del Forum dei Giovani dell'Unione Italiana

Dare forma al futuro della Comunità Nazionale Italiana. Questo il tema del convegno promosso lo scorso 10 settembre, a Umago, da Coordinamento Adriatico e dal Forum dei Giovani dell'Unione Italiana. L'incontro, al quale ha aderito anche l'Università Popolare di Trieste, ha fornito l'occasione per formulare i possibili scenari di collaborazione tra le realtà degli esuli e di quello dei rimasti, nell'ottica di una visione di un futuro comune che permetta di superare le contrapposizioni del passato.

Ha introdotto i lavori il presidente di Coordinamento Adriatico, professor Giuseppe de Vergottini, il quale ha sottolineato che aver scelto la via dell'integrazione europea impone la necessità di «staccarsi dal patrimonio di allontanamento e di divisione». «Ognuno di noi - ha proseguito - ha il proprio patrimonio culturale, la propria storia e il proprio passato e vi è affezionato. Inutile negare che ci sono sensibilità diverse, che c'è una frattura dolorosa. Ma, c'è anche la consapevolezza che è soltanto attraverso una comunità che si può fare, in prospettiva, qualcosa di utile che sia in linea con lo sviluppo della storia». «L'Unione europea è in sé una scelta chiarissima. L'UE si propone di integrare culture, popoli, mercati senza rinunciare, però, alla salvaguardia delle identità. Anzi, offrendo tutta una serie di garanzie a tutela delle identità nazionali.

Opinione condivisa dal presidente del Forum dei giovani dell'Unione Italiana, Andrea Debeljuh, che ha sottolineato come «i giovani di qua e di là condivi-

dono le stesse radici» per arrivare a individuare i programmi da realizzare, per creare e rafforzare i rapporti e per condividere gli interessi ricucendo un rapporto.

Dal canto loro il presidente dell'Assemblea e della Giunta esecutiva dell'UI, Maurizio Tremul e Silvano Zilli, hanno auspicato l'individuazione di nuovi spunti e nuovi progetti volti a valorizzare le risorse proprie del mondo giovanile, perché - ha osservato Tremul - «i giovani sono meno operati dal passato e dalla memoria e di conseguenza possono affrontare, e superare, le vecchie ferite con un approccio che guardi principalmente al futuro che sta nella ricomposizione. È questa la strada da seguire, magari creando un Coordinamento tra la Federazione degli esuli e l'UI».

Guido Rumici, a sua volta, ha ricordato come «il nostro principale obiettivo è quello di contribuire

al mantenimento della cultura italiana in Istria, a Fiume e in Dalmazia.

Una via per farlo è sicuramente quella delle azioni che con i loro contenuti favoriscono la nascita e lo sviluppo dei rapporti interpersonali quali potrebbero essere la creazione di un sito Internet o di una mailing list, oppure l'organizzazione di eventi sportivi, culturali, musicali che prevedano la partecipazione di squadre provenienti da entrambe le parti del confine».

Altri ambiti nei quali è auspicabile una collaborazione più stretta è quello della scuola e dell'avviamento al lavoro, ove sia garantito l'uso dell'italiano. Argomenti sui quali si sono soffermati l'avv. Cesare Papa, in qualità di esponente di Coordinamento Adriatico e Renzo Nicolini del Circolo Istria.

Red.

Notizie liete...

CINQUANT'ANNI DI MATRIMONIO

Romilda Grünberger e Sergio Schürzel, lei esule da Pola e lui da Rovigno, il 28 giugno scorso hanno celebrato a Roma, nella cappella dei nostri Santi Patroni annessa alla Chiesa di S. Marco in Agro Laurentino, cinquant'anni di matrimonio. Ha celebrato il Parroco don Gabriele Maragno alla presenza dei figli, delle nipoti, dei parenti e di numerosi amici.

Si erano sposati nel lontano 1955 nella cappella della Casa della Bambina al Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma. Il matrimonio è stato allietato dalla nascita dei figli Donatella e Giovanni e poi dall'arrivo delle nipoti Lucrezia e Priscilla.

Come suo dirsi, tutti i salmi finiscono in gloria, per cui parenti ed amici hanno poi festeggiato gli sposi in un ottimo locale.

E si riapre il «processo Lora». Ma quattro imputati sono latitanti

Si è aperto a Spalato il processo che vede imputati otto ex appartenenti della polizia militare croata accusati di crimini di guerra contro prigionieri e civili serbi durante il conflitto in Croazia (1991-1995), già assolti nel primo processo celebrato due anni addietro dallo stesso tribunale. La Corte suprema aveva annullato la sentenza ordinando un nuovo processo. Il primo verdetto aveva suscitato le reazioni di stampa e organizzazioni non governative, che avevano accusato il Tribunale di Spalato di malcondotta giudiziaria, partigianeria su basi etniche e politiche e maltrattamento di testimoni. Il cosiddetto processo Lora - dal nome dal complesso militare di Spalato, trasformato in parte in prigione all'inizio di quella guerra - è considerato un test per il sistema giudiziario croato a giudicare criminali di guerra inquadrati nell'esercito di Zagabria. Il nuovo processo sarà seguito anche da organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea. Gli otto poliziotti militari sono accusati di aver torturato e maltrattato prigionieri di etnia serba, sia soldati che civili, detenuti a Lora nel 1992. Alcuni dei prigionieri sono deceduti per le conseguenze del maltrattamento e 70 sono tuttora considerati dispersi. Dalla caduta del regime nazionalista del presidente Tudjman nel 2000 la Croazia, costretta dalla comunità internazionale, ha aperto una serie di inchieste su crimini di guerra e atrocità commesse dai suoi soldati, suscitando le rimostranze e lo sdegno della destra nazionalista. Degli otto poliziotti accusati davanti ai giudici ne compaiono quattro: gli altri saranno giudicati in contumacia essendo latitanti da quando è stato ordinato il nuovo processo.

A Canfanaro, nel paese dei racconti

La signora Graziella Fiorentin, scrittrice e lettrice del nostro giornale, ci segnala cortesemente la lettera inviata da un giovane, figlio di una sua concittadina ritrovata dopo molti anni. «Con molto piacere - ci scrive tra l'altro la signora Fiorentin - ho notato su 'Difesa' il nuovo spazio dedicato ai giovani. Sono effettivamente i figli e i nipoti degli esuli a ricevere ormai il testimone [...] per non lasciar morire le nostre radici e per far conoscere alle generazioni future la nostra splendida storia e la nostra cultura». Dalla lettera, nota, «traspare chiaramente quel qualcosa di atavico e latente che rimane però inciso nel Dna, si trasmette di padre in figlio e risale alla mente se appena sollecitato».

Carissima Graziella, sono il figlio di [...], nonché il 'responsabile' del vostro contatto! Ad agosto sono andato qualche giorno in vacanza a Pola dove mi aspettavano alcuni amici. Sono fuggito per un giorno alla loro compagnia e accompagnato soltanto da uno di loro, incuriosito dalla mia aria misteriosa, sono andato a vedere quel 'paese di fiaba', quel Canfanaro descritto nei tanti racconti dei miei nonni e che alle mie orecchie di bambino suonava come un posto irraggiungibile, quasi irreale.

Invece è là, più piccolo, più brullo di come lo avevo immaginato, ma sicuramente con un fascino che mi ha colpito al cuore! Con un po' di faccia tosta (che non mi manca) ho trovato degli omonimi della mia nonna che si ricordavano di lei e mi hanno mostrato la casa dove vivevano. Mai avevo provato una sensazione così in vita mia! Ero in un posto a me totalmente sconosciuto eppure c'era qualcosa che mi apparteneva, certo non materialmente, ma davanti a quella piccola, vecchia casa mi è sembrato divedere la nonna, mia mamma bambina come in una vecchia foto ed è solo un po' di stupido orgoglio, proprio di un camionista di 90 chili, che mi ha fatto trattenere le lacrime. Ero molto confuso ed anche un po' spiazzato di fronte all'imbarazzo di quella anziana signora che si scusava per lo stato di abbandono di quei luoghi!

Quando, al mio ritorno a casa, ho scoperto il suo libro e nelle pause dei miei viaggi in camion l'ho letto, le emozioni e la commozione si sono susseguite ad un ritmo frenetico. Ritrovare raccolti, riordinati e confermati i racconti che avevo sentito dai nonni prima e dalla mamma e dalla zia poi, è stato qualcosa di unico. Grazie di cuore!

Andrea V.

Usi e costumi delle sponde adriatiche

Autunno, festa della vendemmia

I mesi autunnali, insieme ai primi freddi, portano con sé l'allegria della raccolta dell'uva. Tradizionalmente i contadini istriani si preparavano alla vendemmia già a metà settembre come conferma il detto popolare:

«Per Santa Fièma (Sant'Eufemia, 16 settembre) scumensia la vendèmia».

Con la festa d'autunno si celebra la gioia per la conclusione di un duro anno di lavoro nei campi e in quest'occasione qualche eccesso nel bere o nel mangiare è certamente lecito. Consuetudini che rievocano un po' le celebrazioni che anticamente venivano praticate in onore di Bacco, divinità pagana legata al vino.

Una usanza medievale prescriveva che i primi grappoli dell'uva raccolta fossero portati dai contadini come offerta al signore del feudo. Scendevano così dalle colline lunghe e festanti carovane di carri tirati dai buoi dalle corna ornate per l'occasione.

Per la raccolta dell'uva tutta la famiglia era chiamata a dare il suo contributo perché si finisse il più presto possibile. E mentre i canti alleviavano la fatica, le donne preparavano e portavano tra i filari lo spuntino di metà giornata, fragrante pane fatto in casa e prosciutto o formaggio in quantità, il tutto annaffiato da generosi bicchieri di vino.

Durante la vendemmia dalle cantine si spandeva nell'aria l'acre odore dell'uva in fermentazione e del mosto in maturazione. Il buon senso contadino metteva in guardia però dal lasciarsi prendere dalla fretta di bere troppo presto il vino nuovo:

«De settembre e de agosto, bevi el vin vecio e lassa star el mosto». In questi mesi il mosto non è ancora vino e berlo potrebbe fare dei brutti scherzi.

Ma ottobre arriva in fretta e si sa che: «Otobre sbisighin, re del vin», e che naturalmente: «De ottobre l'vin fa

Fini: no alla Croazia nell'Ue se non liberalizza il suo mercato immobiliare Dura reazione del presidente Mesic

Dura reazione del presidente croato Stipe Mesic alle affermazioni del ministro degli Esteri Gianfranco Fini secondo il quale la Croazia, prima di entrare nell'Unione europea, dovrà saldare il proprio debito verso gli esuli istriani. «Se osserviamo le cose dal suo punto di vista [di Fini, ndr], ci si pone la domanda di chi risarcirà i cittadini croati vittime del fascismo», ha detto tra l'altro Mesic. Fini aveva affermato che «il compito principale del governo di Zagabria, prima di chiudere le trattative per l'ingresso nell'Unione europea, sia quello di risolvere il contenzioso bilaterale con l'Italia sui beni degli esuli».

«Non accadrà, come accadde quando la sinistra al governo disse fretolosamente di sì all'entrata della Slovenia in Europa».

Il contenzioso tra Italia e Croazia è stato anche al centro dell'incontro tra lo stesso Fini e il commissario europeo per

l'allargamento, Olli Rehn. Il titolare della Farnesina aveva, tra l'altro, affrontato la questione riguardante il libero accesso al mercato immobiliare, un punto che riguarda direttamente la Commissione europea nel suo negoziato con la Croazia.

Fini, nel colloquio con Rehn, ha fatto riferimento - si legge nella nota diramata dalla Farnesina - al perdurare di trattamenti discriminatori nei confronti di cittadini italiani in materia di libero accesso al mercato immobiliare. Si tratta di discriminazioni tanto più gravi in quanto sembrano ignorare tutte le iniziative poste in essere, sin dall'inizio del 2005, per fornire alla controparte croata i necessari chiarimenti, specie in materia di reciprocità, pretesi da Zagabria per applicare anche ai cittadini italiani il regime di libero accesso al mercato immobiliare garantito ad altri Paesi membri dell'Ue.

Zara, inaugurata la nuova sede della Comunità degli italiani. Presente il ministro Giovanardi Il telegramma del presidente Ciampi

Si è inaugurata a Zara, nello splendido Palazzo Fozza, alla presenza del ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, la nuova sede della Comunità degli italiani. «C'è stata, su alcuni quotidiani croati una distorsione totale delle intenzioni che ci animano. Nell'Europa unita un italiano deve sentirsi a casa sua a Zara, come uno zaratino in Italia», ha detto tra l'altro Giovanardi. Significativo il telegramma inviato dal Capo dello Stato Ciampi e letto con commozione dalla presidente Rina Villani, nel quale il presidente evidenzia tra l'altro come «anche fuori dai confini della patria gli italiani sono uniti dal sentimento di appartenenza ad una identità ricca e feconda. Questo legame contribuisce a valorizzare un patrimonio comune di civiltà, tradizione e cultura». Per Furio Radin, deputato di lingua italiana al Sabor di Zagabria, «l'inaugurazione della casa della cultura italiana di Zara è un fatto storico. Questa struttura darà voce alla comunità di lingua italiana, e nello stesso tempo, testimonia dell'italianità di queste terre. L'Italia ha scritto una pagina importante in Dalmazia e l'inaugurazione di questa struttura significa che l'italianità è una componente importante per questo Paese».

«Quello che un tempo era il 'botino' della Jugoslavia comunista - ha detto il deputato di AN Rovertò Menia - non può essere oggi trattenuto da uno Stato che invece è democratico e europeo. Oggi questa inaugurazione ha un significato profondo e che va ben oltre tutte le polemiche. Si tratta di ribadire qui a Zara che esiste una italianità profonda, radicata dai fatti della storia che passa anche attraverso fatti simbolici come questa inaugurazione». Nutrita la presenza di personalità intervenute in rappresentanza dell'Italia (oltre a Giovanardi era presente l'Ambasciatore per l'Europa dell'Est Mochi Onory, l'ambasciatore d'Italia a Zagabria Alessandro Grafini, il console di Spalato Marco Nobili); per la regione zaratina il vicezupano

Daniel Kotlar; per il Comune il vicesindaco Rade Skarica; per la Federazione delle Associazioni degli Esuli Lucio Toth, Franco Luxardo, Renzo de' Vidovich; per l'Unione Italiana Maurizio Tremul e Silvano Zilli; per l'Università popolare di Trieste, Luciano Lago e Alessandro Rossit.

Il ministro Giovanardi ha voluto ancora una volta stigmatizzare l'allarmismo dei giornali croati che hanno gridato all'invasione degli italiani (si veda il servizio di Gian Antonio Stella sul "Corriere della Sera" del 23 ottobre). Giovanardi ha ribadito che il bacino adriatico deve continuare ad essere un fondamentale elemento di unione e di pace duratura con scambi turistici, culturali ed economici».

Red.

Difesa Adriatica arriva anche per e-mail

Importante novità per i nostri lettori attuali e futuri. Ora Difesa Adriatica viaggia anche via internet e arriva direttamente sulla vostra e-mail

Vogliamo ricordare che è possibile sottoscrivere l'abbonamento a "Difesa Adriatica" e riceverla comodamente sulla casella di posta elettronica. Ecco i vantaggi.

Difesa Adriatica arriva sulla vostra e-mail in formato PDF di Adobe Reader, programma scaricabile gratuitamente se non già inserito nel vostro computer.

Difesa Adriatica arriva immediatamente, in tempo reale, non appena viene "licenziato" dalla redazione, il che vuol dire circa 20 giorni prima della normale consegna postale.

Difesa Adriatica costa meno: 10 euro di abbonamento annuale, invece di 20 euro per l'Italia e 35 per l'estero della versione cartacea.

Se siete già abbonati a Difesa Adriatica e volete trasformare l'abbonamento da cartaceo a elettronico, sul bollettino postale che riceverete nei prossimi mesi insieme al giornale indicate nella causale il vostro indirizzo mail; dal primo numero utile successivo riceverete la versione PDF e non più quella cartacea. Volete fare subito la trasformazione? Fatecelo sapere scrivendo a difesa.adriatica@anvgd.it.

Se non siete ancora abbonati a Difesa Adriatica e volete sottoscrivere l'abbonamento elettronico, versate 10 euro con bollettino postale sul conto 32888000 intestato a Difesa Adriatica - Roma, compilate tutti i vostri dati e indicate nella causale il vostro indirizzo mail.

Se siete residenti all'estero scrivete a difesa.adriatica@anvgd.it e riceverete le informazioni necessarie.

È possibile essere titolari sia dell'abbonamento cartaceo che di quello elettronico.

Si ricorda che gli allegati alle mail contenenti *Difesa Adriatica*, non possono essere ritrasmessi ad indirizzi terzi, né resi pubblici su siti internet e sono quindi vincolati all'uso personale del destinatario, salvo specifica autorizzazione. **I titolari del tradizionale abbonamento cartaceo continueranno a ricevere regolarmente a casa il giornale tramite Poste Italiane.**

Per ulteriori informazioni, visto che parliamo di internet, scrivete a difesa.adriatica@anvgd.it.

F.R.

alegria co 'l se bevi in compagnia». Questo infatti è il periodo in cui terminata la raccolta, si passava la giornata nelle cantine (*cànove*) per la preparazione del mosto e, come ci racconta Achille Gorlato (*Vita Istriana*, Venezia 1954), si terminava con il tradizionale polenta e baccalà e con qualche boccale di vino appena spillato dai grandi tini.

Arrivava poi il periodo delle svinature e dei travasi che la saggezza popolare stabiliva avvenisse a novembre nel giorno di san Martino:

«San Martin xe bon compagno, con lu bevo e con lu magno».

Da Sant'Eufemia a San Martino, quasi due mesi di lavoro e di allegria collettiva per produrre pregiati nettari come i *refoschi*, i *moscati*, le *malvasie* o i *vini di rosa*, pregiato nettare d'uva che dopo diversi travasi viene fatto riposare per un anno in piccole botti di rovere e infine imbottigliato. Uve che «raddolcirono anche i palati dei Cesari e dei Dogi» e che D'Annunzio definì «il vino che ha il profumo delle rose».

Marina Pinna